



Relazione e bilancio di Banca Prossima dell'esercizio 2014

Banca Prossima S.p.A.

Sede Legale: Piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano Capitale Sociale Euro 82.000.000,00 Registro Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA 05836420967 N. Iscr. Albo Banche 5677 Codice ABI 3359.7 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	7
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	11
L'esercizio 2014	17
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	23
I risultati economici	29
Gli aggregati patrimoniali	41
Altre informazioni	51
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione del risultato di esercizio	55
BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	57
Prospetti contabili	59
Stato patrimoniale	60
Conto economico	62
Prospetto della redditività complessiva	63
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	64
Rendiconto finanziario	65
Nota Integrativa	67
Parte A - Politiche contabili	68
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	105
Parte C - Informazioni sul conto economico	137
Parte D - Redditività complessiva	148
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	149
Parte F - Informazioni sul patrimonio	190
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	199
Parte H - Operazioni con parti correlate	200
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	215
Parte L - Informativa di settore	218
Relazione del Collegio sindacale	219
Relazione della Società di revisione	226
Allegati di bilancio	229
- <i>Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili</i>	
- <i>Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2013</i>	

-
- *Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31.12.2014*
 - *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Paolo Maria Vittorio Grandi	Presidente (1)
Marco Morganti	Amministratore Delegato e Direttore Generale (2)
Nicoletta Andrichetti	Consigliere (3)
Franco Ceruti	Consigliere
Giorgio Groppo	Consigliere (4)
Davide Invernizzi	Consigliere (4)
Antonio Nucci	Consigliere (5)
Stefano Barrese	Consigliere (6)
Eliano Lodesani	Consigliere (7)
Stefano Lucchini	Consigliere (8)

Collegio Sindacale (9)

Giovanni Brondi	Presidente
Paolo Mazzi	Sindaco Effettivo
Francesca Monti	Sindaco Effettivo
Alessandro Cotto	Sindaco Supplente
Mariella Tagliabue	Sindaco Supplente

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

- (1) Presidente del Comitato Operazioni con Parti Correlate
- (2) Carica di Direttore Generale statutariamente soppressa con decorrenza 29 luglio 2014
- (3) Componente Vicario del Comitato Operazioni con Parti Correlate
- (4) Componente del Comitato Operazioni con Parti Correlate
- (5) Carica cessata per dimissioni il 4 aprile 2014
- (6) Nominato dall'Assemblea dei Soci il 4 aprile 2014
- (7) Carica cessata per dimissioni il 15 dicembre 2014
- (8) Nominato per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione il 17 dicembre 2014, resta in carica fino alla prossima Assemblea
- (9) Dal 19 marzo 2013 al Collegio Sindacale sono attribuite anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001



RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA PROSSIMA

L'Assemblea per l'esame del progetto di bilancio è convocata in data 16 marzo 2015. Una volta approvato, il bilancio sarà pubblicato entro i termini di legge.

Relazione sull'andamento della gestione

Premessa

Nell'ambito del processo di integrazione e semplificazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo identificato nel Piano Industriale, che prevede la creazione di un polo specialistico dell'economia sociale in Banca Prossima S.p.A., in data 24 novembre 2014 si è perfezionato il conferimento a Banca Prossima dei rami di azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A..

L'operazione ha determinato il trasferimento di 219,3 milioni di crediti netti alla clientela, 954,6 milioni di raccolta diretta e 632,8 milioni di raccolta indiretta. I rami operativi sono stati conferiti in continuità di valori e, quindi, ad un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti determinando l'emissione di 34.244.000 nuove azioni prive di valore nominale, ad un prezzo complessivo di 36.400.000 euro (35.000.000 euro Intesa Sanpaolo; 1.400.000 euro Banco di Napoli); il prezzo è stato attribuito per 2.000.000 di euro ad incremento del capitale sociale, 34.400.000 ad incremento della riserva sovrapprezzo.

Con i rami sono stati altresì conferiti 150 dipendenti (26 da Banco di Napoli; 124 da Intesa Sanpaolo).

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, i dati di conto economico e di stato patrimoniale riportati nella relazione sull'andamento della gestione sono stati redatti sia con i risultati ufficiali sia con i dati riesposti ipotizzando che gli effetti delle operazioni sopra descritte si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2013.

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		33.232 30.023	3.209 10,7
Commissioni nette		18.871 14.784	4.087 27,6
Risultato dell'attività di negoziazione		197 155	42 27,3
Proventi operativi netti		52.549 45.028	7.521 16,7
Oneri operativi	-36.716 -28.049		8.668 30,9
Risultato della gestione operativa		15.832 16.979	-1.147 -6,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-10.560 -11.450		-889 -7,8
Risultato netto		2.555 2.736	-182 -6,6

2014 
 2013 



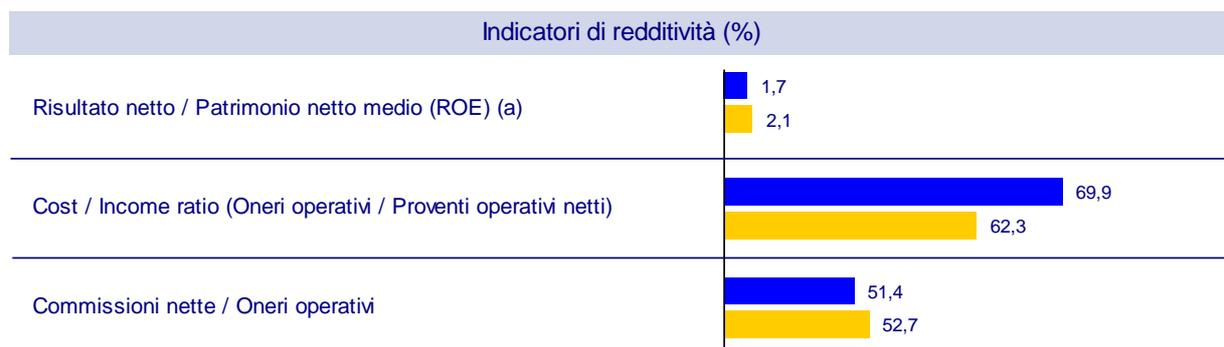
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso clientela	1.490.092 1.155.494	334.597 29,0
Attività finanziarie della clientela	6.724.395 4.785.835	1.938.560 40,5
- Raccolta diretta	2.461.600 1.397.780	1.063.820 76,1
- Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	4.262.795 3.388.055	874.740 25,8
di cui: risparmio gestito	901.385 429.780	471.605
Totale attività	2.905.323 1.754.326	1.150.996 65,6
Patrimonio netto	169.677 130.963	38.714 29,6

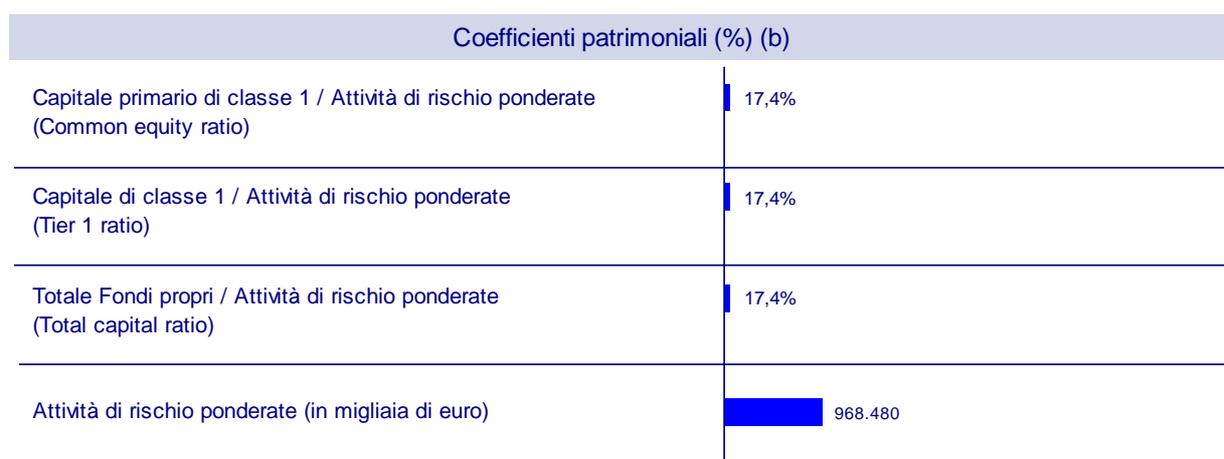
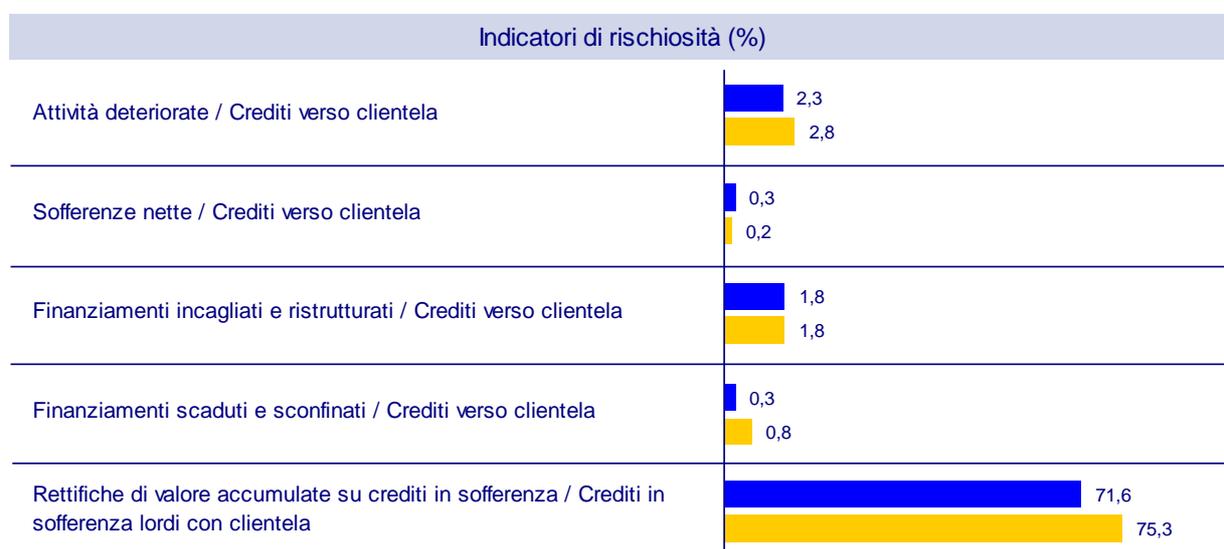


Struttura operativa	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	459	293	166	56,7
numero sportelli	66	65	1	1,5
di cui punti commerciali	65	64	1	1,6

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il risultato netto è stato annualizzato; il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31/12/2014

31/12/2013

L'esercizio 2014

Il modello di servizio e la struttura organizzativa

Banca Prossima è partecipata anche da tre delle fondazioni bancarie già azioniste del Gruppo Intesa Sanpaolo (Compagnia di Sanpaolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo) con le quali condivide l'obiettivo di sostenere l'Economia Sociale mediante l'affiancamento ai meccanismi tradizionali dei contributi e delle sponsorizzazioni di prodotti di credito e risparmio dedicati.

Banca Prossima ha caratteristiche che la rendono unica a livello nazionale e internazionale:

- un **modello di valutazione del merito creditizio (rating)**, integrato da un "giudizio strutturato nonprofit" che valorizza le peculiarità delle organizzazioni nonprofit nella concessione del credito;
- un **Fondo per lo Sviluppo dell'Impresa Sociale** destinato a facilitare l'erogazione di credito "difficile";
- **personale specializzato**, scelto anche per le esperienze professionali e volontarie realizzate nel Terzo Settore;
- **prodotti dedicati**, creati a partire dalle esigenze reali delle organizzazioni nonprofit;
- una **Rete territoriale nazionale** organizzata in punti commerciali locali ai quali sono appoggiati i Responsabili di Relazione (di seguito RdR) in grado di fornire un livello di servizio personalizzato e specializzato sia per diversi segmenti di riferimento (Organizzazioni Nonprofit ed Enti Religiosi) sia per diversi livelli di complessità operativa;
- un **Comitato di Solidarietà e Sviluppo**, organo di indirizzo strategico consultivo, che raccoglie le istanze del mondo nonprofit grazie alla partecipazione di riconosciuti esperti che operano da tempo nel Terzo Settore.

La struttura territoriale

La struttura della rete territoriale di Banca Prossima si articola in:

- 1 Filiale contabile senza operatività di cassa. Per i servizi di cassa, i clienti di Banca Prossima possono avvalersi della rete di filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo.
- 65 Punti commerciali fisicamente allocati presso filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo, o all'interno di altre strutture del Gruppo. L'appartenenza a Banca Prossima dei Punti Commerciali è resa evidente mediante strumenti di comunicazione visiva predisposta a norma di legge.

In funzione del conferimento, al fine di mantenere elevato il presidio del territorio e conservando il modello snello e leggero, la struttura organizzativa si è evoluta come segue:

- 7 territori regionali, aventi gli stessi confini geografici delle Direzioni Regionali di Banca dei Territori del Gruppo;
- 25 aree territoriali individuate all'interno dei territori regionali.

Il mercato di riferimento

L'indagine Istat pubblicata in corso d'esercizio (dati 2011), ha restituito l'immagine strutturale del nonprofit italiano composto da circa 300.000 organizzazioni (ONP), le cui attività sono ampie e diversificate:

- assistenza sanitaria, sociale e sociosanitaria;
- cultura, sport e ricreazione;
- istruzione e ricerca;

- *advocacy*, ovvero tutela dei diritti, attività politica, rappresentanza sindacale e di altri interessi;
- cooperazione internazionale;
- religione;
- altre attività.

Nel Terzo Settore italiano trovano impiego retribuito circa 950.000 lavoratori, con contratto di lavoro dipendente (circa 680.000), contratti di collaborazione (270.000) o in alcune altre forme minoritarie. Ai lavoratori retribuiti vanno poi aggiunti circa 4,8 milioni di volontari che prestano il loro servizio per il tempo che mettono a disposizione.

Le organizzazioni basano la propria capacità di sopravvivere e svolgere le attività per cui sono state costituite sull'abilità di raccogliere risorse da soggetti pubblici e privati tramite il *fundraising* e/o la vendita di beni e servizi.

In totale le entrate complessive delle organizzazioni nonprofit italiane ammontano a circa 67 miliardi di euro (circa il 4,4% del Pil) come conferma l'indagine Istat. Il contributo delle donazioni in Italia è stimato a livelli minori rispetto a quanto avviene negli altri Paesi europei. Per l'intero settore nonprofit le entrate provengono primariamente (circa due terzi) da fonte privata e il rimanente dalle Pubbliche Amministrazioni. Tuttavia, il segmento imprenditoriale del nonprofit italiano – costituito da circa 12.000 imprese sociali, in gran parte in forma cooperativa, e molto interessante per Banca Prossima ai fini creditizi – dipende molto più strettamente dal settore pubblico dal quale derivano il 65% delle entrate. Il segmento sta affrontando il rafforzamento verso il mercato privato utilizzando nuovi modelli e nuove fonti di finanziamento.

Nel contesto di difficoltà economiche degli ultimi anni, con l'emergere di nuove povertà e con la "ritirata strategica" del settore pubblico, in forti difficoltà di cassa, le organizzazioni nonprofit si sono dimostrate un ammortizzatore sociale per le persone disagiate. Dopo la crisi, tali organizzazioni sono destinate a diventare un nuovo stile imprenditoriale e manageriale capace di integrare valore aziendale e sociale. Banca Prossima ritiene quindi che la propria missione di sostegno al mondo nonprofit sia di rilevanza strategica per presidiare e finanziare il cambiamento sociale del Paese.

Per quanto riguarda invece i principali trend rilevabili dal censimento Istat, essi consistono in: (1) una crescita complessiva del numero di unità (+28% nel 2000-2011) e addetti (+39% nello stesso periodo), contro una sostanziale stabilità del comparto delle imprese (for-profit) e una forte riduzione nelle Pubbliche Amministrazioni. (2) Una crescita più robusta nelle aree del paese dove il nonprofit era già più diffuso (Nord e Centro). (3) Alcune categorie di organizzazioni hanno conosciuto una crescita particolarmente elevata; per esempio, le cooperative sociali sono passate da 4.651 (1999) a 11.264 (2011), con una variazione del 142% nel periodo equivalente a un tasso di crescita annuo del 7,6%. (4) Anche tra i comparti di attività, alcuni hanno avuto crescite notevoli. Per esempio, il settore culturale, sportivo e ricreativo è cresciuto del 168% nel periodo.

In realtà, per raffrontare queste cifre (e le altre disponibili) in modo significativo con l'attività della Banca, sarebbe necessario risporle in termini di rappresentatività finanziaria. La gran parte delle organizzazioni nonprofit censite sono associazioni di dimensione media molto piccola: in media nazionale, il numero di addetti per organizzazione nonprofit è pari solo a 2,3 (3 nel Nord-Ovest) e in molti casi queste entità – benché teoricamente bancabili – sono troppo piccole per stabilire una relazione significativa. Non sono ancora disponibili dati economici su entrate e uscite delle organizzazioni, che pur essendo dati di flusso danno una dimensione più vicina a quella che consente un'analisi completa dell'operatività della banca per territorio e comparti. Non saranno invece disponibili, in alcun orizzonte prevedibile, i dati – che sarebbero i più rilevanti – sugli stock di credito e attività finanziarie delle unità nonprofit suddivisi per territorio e/o comparto di attività. Al momento, grazie a due ricerche *ad hoc* della Banca d'Italia, è stimabile un volume di credito al Terzo Settore di circa €11,5-12 mld a metà 2012 (escludendo le cooperative non finanziarie diverse da quelle sociali).

L'attività commerciale

Nel 2014, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di banca di riferimento per il Terzo Settore, Banca Prossima ha realizzato nuovi prodotti, servizi e iniziative a esclusivo sostegno delle realtà del nonprofit.

Acquisizione nuova clientela

Durante la presentazione sul territorio del Manifesto "Fiducia e nuove risorse per la crescita del Terzo Settore", si sono tenuti incontri commerciali al fine anche di presentare le peculiarità della banca e della sua offerta, rivolti a selezionate organizzazioni nonprofit di riferimento per il territorio ma non ancora clienti dell'istituto.

Sviluppo clientela esistente

Grazie al perfezionamento del modello di profilazione dei clienti, la banca ha potuto rispondere meglio alle esigenze delle organizzazioni nonprofit dando priorità ai bisogni finanziari non ancora adeguatamente soddisfatti.

Offerta dedicata al Segmento Religioso

In funzione delle nuove e crescenti aspettative sono stati aggiornati l'offerta e il modello di servizio dedicati al mondo religioso.

Nuova gamma di servizi di consulenza e assistenza per le organizzazioni nonprofit

Lancio, in collaborazione con un partner specialistico, di una linea di servizi per la consulenza, l'assistenza e l'accompagnamento alla crescita e allo sviluppo delle organizzazioni nonprofit.

Portale per gli acquisti

Sperimentazione e rilascio della piattaforma NPbuy per offrire alle organizzazioni nonprofit uno strumento per efficientare gli acquisti. NPbuy mette in sinergia i diversi attori del profit e del nonprofit per promuovere acquisti e pratiche gestionali orientate alla qualità. Il portale è stato sviluppato da un partner specialistico leader nel settore.

Accordi commerciali

Sviluppo di accordi commerciali, a carattere nazionale e locale, che prevedono l'offerta di prodotti e servizi a condizioni riservate agli aderenti. Nel corso dell'anno sono stati siglati sedici accordi con differenti controparti.

Terzo Valore

Banca Prossima, al fine di aiutare le organizzazioni nonprofit a ridurre i costi finanziari relativi alle risorse necessarie per la realizzazione dei propri progetti, ha diffuso la conoscenza e facilitato l'accesso ai Terzo Valore, il portale di Lending Crowdfunding. Nel 2014 sono stati pubblicati e completati 17 progetti.

Prestito Obbligazionario e Finanziamenti a medio lungo termine "Serie Speciale Banca Prossima"

Nel 2014 si è conclusa l'attività di erogazione dei finanziamenti collegati al collocamento del primo titolo obbligazionario Intesa Sanpaolo "Serie Speciale Banca Prossima", esaurendo completamente il plafond a disposizione (€40.130.000).

Nel mese di giugno inoltre Intesa Sanpaolo ha emesso il secondo titolo obbligazionario della "Serie Speciale Banca Prossima": l'intero ammontare della raccolta è destinato, anche per questa emissione, alla concessione di nuovi finanziamenti a favore delle organizzazioni nonprofit. Il collocamento è terminato il 4 luglio 2014, raccogliendo complessivamente € 5.360.000. E' in fase di conclusione l'attività di erogazione collegata alla seconda emissione del titolo.

Iniziative a sostegno della crescita e dello sviluppo

Per sostenere il Terzo Settore Banca Prossima ha aderito a diverse iniziative:

- Accordo con PerMicro, per lo sviluppo di un programma di microcredito che prevede l'erogazione sul territorio nazionale, da parte di PerMicro, di finanziamenti a favore di persone in difficoltà economica, garantiti da fondi di garanzia costituiti in Banca Prossima da parte di terzi (Organizzazioni Nonprofit, Enti pubblici e privati, Istituzioni).
- Banca Prossima è stata scelta quale banca di riferimento nell'ambito del secondo Bando "Costruire l'impresa per il sociale" di Fondazione Vodafone finalizzato a facilitare, attraverso un fondo di garanzia, il credito alle organizzazioni nonprofit e a sviluppare progetti innovativi di utilità sociale.

Inoltre la banca ha realizzato nuove soluzioni finanziarie a medio-lungo termine come Cre.S.Co, che facilita l'accesso al credito delle Organizzazioni grazie all'istituzione di fondi di garanzia da parte di partner terzi che, per scopi statutari, vogliono sostenere la progettualità sociale.

Servizi non finanziari per le Organizzazioni Nonprofit

Il rafforzamento del ruolo della Banca quale riferimento delle organizzazioni nonprofit viene consolidato anche tramite le iniziative della Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore (FITS!). Quest'ultima, infatti, individua, progetta e sviluppa soluzioni che rendano efficienti i processi organizzativi, gestionali e di fundraising di tali organizzazioni e promuovano la "cultura d'impresa" al fine di garantire una sostenibilità di medio e lungo periodo dei loro servizi e/o progetti.

L'attività della Fondazione nel 2014 si è soprattutto focalizzata sullo sviluppo:

- della capacità di aggregazione necessaria all'imprenditoria sociale, con particolare riferimento alla cooperazione, per riposizionarsi sul mercato privato. In questo ambito ha facilitato la creazione di una rete d'impresa per l'erogazione di servizi socio assistenziali RIBES – Rete Italiana per il Benessere e la Salute;
- di modelli di project finance destinati al territorio coniugando le necessità di riduzione della spesa da parte della Pubblica Amministrazione e di soddisfare i bisogni della collettività;
- nell'organizzazione e promozione di tavoli di progettazione sociale che hanno visto il coinvolgimento di Reti Sociali, Fondazioni d'impresa, Pubblica Amministrazione, aziende interessate a collaborare con il terzo Settore e Fondazioni bancarie.

E' inoltre proseguita l'attività formativa, in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, destinata a supportare le organizzazioni nonprofit a progettare il proprio futuro con sempre maggiore attenzione alla sostenibilità e allo sviluppo dell'impresa.

Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo

Banca Prossima, ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, destina l'utile netto risultante dal bilancio, dedotta la quota di riserva legale e le ulteriori destinazioni previste dallo statuto, alle finalità di solidarietà e sviluppo, tramite la costituzione di un apposito Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

Il Fondo fronteggia gestionalmente i rischi derivanti dagli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo che la Banca può erogare a favore di soggetti che risulterebbero non avere, o avere insufficiente accesso al credito secondo linee di impiego tradizionali.

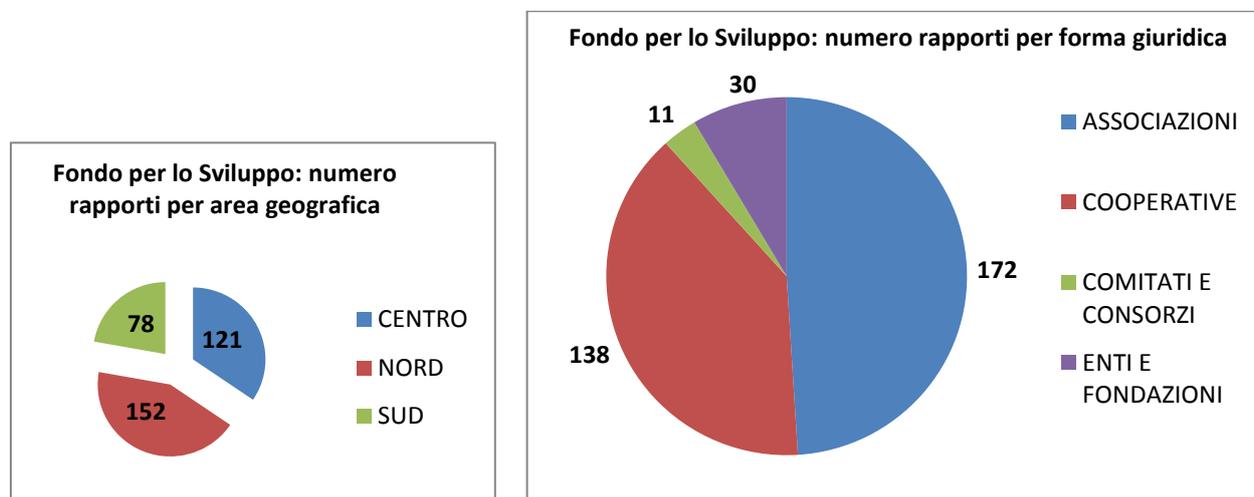
Tale Fondo, avente natura di posta di patrimonio netto, è stato costituito mediante allocazione dell'importo di 24 milioni di euro a valere sulla riserva sovrapprezzo azioni, a seguito delle deliberazioni adottate dall'Assemblea dei Soci.

La classificazione del credito e il relativo impegno potenziale del Fondo avviene in fase di delibera ed è effettuata a livello di controparte e con esclusione degli Enti Religiosi, così come previsto dall'apposito Regolamento del fondo.

Il regolamento del Fondo ha recepito l'adozione delle attività ponderate per il rischio RWA - introdotta a maggio 2014 - da parte di Banca Prossima.

Al 31 dicembre 2014 risultano in essere 351 controparti (502 al 31 dicembre 2013) per un totale deliberato pari a 104,4 milioni di euro (56,3 milioni di euro al 31 dicembre 2013). La percentuale di impegno potenziale da parte del Fondo è del 66,9% (63,8% al 31 dicembre 2013), pari a 16 milioni di euro.

Nelle seguenti tabelle si riporta la composizione geografica e la composizione per specie giuridica del numero di posizioni fronteggiate dal Fondo.



Il Comitato per la Solidarietà e lo Sviluppo, costituito in ottemperanza con l'articolo 28 dello statuto e composto da "personalità di riconosciuto prestigio e indipendenza", ha il compito, a supporto delle politiche creditizie del Fondo, di elaborare "gli indirizzi circa le attività di solidarietà e sviluppo di cui la società possa farsi carico", vigilare che "l'attività di amministrazione sia realizzata, quanto alle attività di solidarietà e sviluppo, nel rispetto dei suoi indirizzi e secondo i principi di buona amministrazione".

Le risorse

Nel 2014 è proseguito lo scambio con la Rete Intesa Sanpaolo favorendo l'inserimento di nuove risorse con competenze professionali più aderenti alle esigenze del business di Banca Prossima o a presidio di posizioni geografiche di particolare interesse in termini di potenzialità del mercato di riferimento. Le sostituzioni ed i nuovi ingressi sono stati destinati alle unità organizzative commerciali sul territorio.

Con il conferimento sono confluite in Banca Prossima 150 risorse anch'esse, per la maggior parte, destinate al presidio commerciale del territorio. La selezione è avvenuta all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo tenendo in considerazione sia i profili professionali sia le esperienze personali maturate nel settore nonprofit.

Per le risorse conferite è stato realizzato un percorso formativo specifico tramite diversi strumenti: formazione on-line; 10 video su argomenti fruibili on demand; 5 lezioni WEBINAR; 12 giornate d'aula su tematiche tecniche (Crediti); 6 giornate d'aula sulla progettazione sociale e sulla comunicazione interpersonale. Le nuove risorse sono state affiancate sia nel percorso formativo che nella relazione con i clienti da un gruppo di 40 tutor selezionati tra colleghi di Banca Prossima in forza su tutto il territorio.

E' proseguita anche la consueta attività formativa per tutte le altre risorse di Banca Prossima finalizzata all'accrescimento delle competenze interne, alla diffusione dell'identità aziendale e allo sviluppo della leadership manageriale.

Il piano formativo si è sviluppato in: 191 corsi autoformazione tra cui quelli definiti "formazione obbligatoria" (area normativa ed istituzionale); 87 corsi d'aula di cui 10 dedicati alle esigenze specifiche e distintive del nonprofit; 1.740 ore di formazione specialistica e trasversale relativamente al percorso professionale degli apprendisti (quarta annualità).

Nel corso del 2014 si è avviato in Banca Prossima un progetto formativo denominato "Artigiani Associati". Il progetto si propone di coinvolgere in prima persona tutti i colleghi per elaborare, attraverso lo sviluppo di un linguaggio condiviso, un modello collaborativo coerente con la trasformazione della Banca e con i suoi principi fondamentali.

Gli eventi sul territorio

Per promuovere Banca Prossima sul territorio nazionale sono stati organizzati:

- 10 tappe del roadshow del manifesto "Fiducia e nuove risorse per la crescita del Terzo Settore" (Salerno, Torino, Reggio Emilia, Catania, Lecce, Padova, Pistoia, Ancona, Brescia e Roma). Momenti in cui la Banca ha incontrato le Organizzazioni presentando la propria attività e rilevando i bisogni. A Roma, nel corso dell'ultima tappa, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali sono stati consegnati i contributi emersi nel corso del roadshow;
- 2 eventi "Creare valore sociale, insieme", a Udine e Bologna. In partnership con Nomisma Banca Prossima ha promosso l'imprenditorialità sostenibile del Terzo Settore e gli strumenti di finanza dedicata.

I risultati rilevanti

L'anno 2014 è stato ancora caratterizzato da una debolezza della situazione economica dell'Eurozona che continua a rallentare l'avvio di un percorso di uscita dalla fase recessiva. Nel contesto italiano ancora incerto, in cui è proseguita la flessione della produzione industriale e permangono tensioni sul fronte occupazionale, i risultati di Banca Prossima evidenziano comunque una crescita dei proventi operativi netti.

Il confronto tra dati omogenei e la valutazione dell'andamento della società è consentito con la neutralizzazione degli effetti del conferimento. Pertanto i dati economici e patrimoniali sono stati riesposti ipotizzando che il conferimento abbia avuto luogo a partire dal 1 gennaio 2013.

L'esercizio 2014 si chiude con un risultato netto di 2,5 milioni di euro rispetto all'utile di 2,7 milioni registrato a fine 2013. La crescita dei proventi operativi netti (+16,7%; 11% sul riesposto) ha beneficiato di un significativo aumento delle masse intermedie sia di raccolta sia di impiego. Il risultato della gestione operativa, soprattutto per effetto dell'incremento del costo del personale, è in calo (-6,8%; -5,6% sul riesposto).

Il credito anomalo è in crescita in relazione al propagarsi degli effetti della crisi finanziaria dell'economia reale nonché all'incremento significativo degli attivi della banca. Le sofferenze risultano adeguatamente coperte (per il 71,6%) e, al netto delle rettifiche, incidono per lo 0,3% sul totale dei crediti netti.

Infine si evidenzia che da maggio 2014 la Banca ha adottato la metodologia delle attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets – RWA) quale metrica per la determinazione delle regole e delle facoltà di concessione del credito.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua il PIL nel 2014 è calato del -0,4%. L'andamento dell'attività economica ha causato un aumento – su base annua – del tasso di disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%.

Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi

completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media per il 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% nel 2014, da 5,00% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, attorno al 15% a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

Il settore nonprofit

Tutt'ora non è disponibile alcuna informazione congiunturale sull'andamento dei comparti del settore nonprofit nel suo insieme. Sono tuttavia disponibili informazioni sul segmento cooperativo, grazie al lavoro di indagine congiunturale dell'Alleanza delle Cooperative (l'associazione fra AGCI, Confcooperative e Legacoop). Per quanto il perimetro sia molto più ampio delle sole cooperative sociali (più del triplo quanto a numerosità), che costituiscono il segmento nonprofit del mondo cooperativo, è plausibile che i trend congiunturali siano comuni. Il 2014 è stato largamente percepito dai operatori come un anno di ristagno dell'attività produttiva e dell'occupazione, con qualche segnale di miglioramento sulla prima e invece di deterioramento sulla seconda. Le attese sul 2015 sono essenzialmente intonate alle evidenze sul 2014; di conseguenza, si accresce l'interesse dei operatori per operazioni di aggregazione.

L'altro comparto sul quale è possibile avere informazioni più dettagliate, riferite al 2013, sono le fondazioni di origine bancaria. Nell'esercizio di riferimento, come nel precedente, le fondazioni hanno ulteriormente ridotto le erogazioni dell'8%. Le condizioni nel 2014 sono state discrete per quanto riguarda la redditività dei patrimoni nella componente più rischiosa, ma negative per l'abbassamento dei tassi d'interesse – quindi dei flussi cedolari – e soprattutto per la decretazione sulle imposte sui proventi delle Fondazioni ex bancarie, i cui oneri sono probabilmente raddoppiati nel 2014 rispetto al 2013 (€340 mln previsti rispetto a €170 mln) e sono previsti in ulteriore aumento (del 5% circa) nel 2015. Ragionevolmente queste cifre si trasferiranno quasi "euro per euro" sulle erogazioni 2015, traducendosi in una contrazione delle risorse private disponibili per il Terzo Settore.

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita di cui dovrebbe beneficiare anche l'Italia. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza degli impieghi. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

I risultati economici

Conto economico riclassificato

Per consentire una corretta e più immediata lettura dei risultati del periodo, è stato predisposto un conto economico riclassificato sintetico. Le riaggregazioni effettuate rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, utilizzate per la redazione della relazione sulla gestione, sono dettagliate in allegato.

Gli interventi di riclassificazione, relativi per la quasi totalità a riconduzioni in voci strettamente correlate, hanno riguardato principalmente:

- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione simile è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto del personale e dei fondi per rischi ed oneri;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli altri proventi di gestione;
- gli Oneri di integrazione al netto dell'effetto fiscale, sono stati riclassificati a voce propria.

Si ricorda inoltre che, come indicato in premessa, al fine di consentire il confronto di dati omogenei, il conto economico e lo stato patrimoniale sono stati redatti sia con i risultati ufficiali sia con i dati riesposti ipotizzando che gli effetti del conferimento si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2013.

	2014	2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	33.232	30.023	3.209	10,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	18.871	14.784	4.087	27,6
Risultato dell'attività di negoziazione	197	155	42	27,3
Altri proventi (oneri) di gestione	249	67	182	
Proventi operativi netti	52.549	45.028	7.521	16,7
Spese del personale	-23.579	-16.611	6.968	41,9
Spese amministrative	-13.137	-11.437	1.700	14,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-36.716	-28.049	8.668	30,9
Risultato della gestione operativa	15.832	16.979	-1.147	-6,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-98	-137	-39	-28,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-10.560	-11.450	-889	-7,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.174	5.392	-219	-4,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-2.310	-2.617	-306	-11,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-309	-40	269	
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	2.555	2.736	-182	-6,6

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Voci	(migliaia di euro)							
	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	8.495	8.112	8.239	8.386	7.792	7.492	7.497	7.242
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	6.081	4.479	4.362	3.949	3.911	3.600	3.735	3.538
Risultato dell'attività di negoziazione	64	79	-5	59	22	44	46	42
Altri proventi (oneri) di gestione	55	31	105	58	-33	26	91	-17
Proventi operativi netti	14.695	12.701	12.701	12.452	11.692	11.162	11.370	10.805
Spese del personale	-7.346	-5.536	-5.303	-5.394	-5.203	-3.668	-3.709	-4.032
Spese amministrative	-4.098	-2.899	-3.316	-2.825	-3.175	-2.713	-2.903	-2.647
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-11.444	-8.435	-8.619	-8.219	-8.378	-6.381	-6.611	-6.678
Risultato della gestione operativa	3.251	4.266	4.082	4.234	3.314	4.781	4.758	4.126
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-56	-	-20	-21,5	-137	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.978	-1.709	-2.910	-2.964	-5.370	-2.772	-1.710	-1.597
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	217	2.557	1.152	1.248	-2.193	2.009	3.048	2.529
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-26	-1.058	-599	-627	743	-984	-1.277	-1.098
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-299	-3	-3	-4	-32	-4	1	-4
Rettifiche di valore dell'awiamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-108	1.495	550	618	-1.482	1.020	1.771	1.427

L'analisi della dinamica trimestrale dei margini economici ha evidenziato una positiva evoluzione dei proventi operativi netti. Più in particolare, l'andamento degli interessi netti è stato essenzialmente sempre positivo grazie alla crescita dei volumi intermediati e nonostante la penalizzazione del mark-down dovuta ad un andamento sfavorevole dei tassi. Le spese del personale registrano un incremento nel quarto trimestre per effetto del conferimento.

Conto economico riclassificato riesposto

Nel seguente prospetto i dati di conto economico del 2014 e del 2013 sono stati reimpostati "retrodatando" gli effetti del conferimento a partire dal 1° gennaio 2013 in modo da avere un perimetro uniforme e costante per tutti e due gli esercizi.

Il Manuale Contabile di Gruppo prevede la riesposizione delle singole voci economiche a eccezione del risultato netto e l'attribuzione convenzionale delle singole componenti reimpostavate alla voce "Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti".

	2014	2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	39.375	36.699	2.676	7,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	28.987	25.066	3.921	15,6
Risultato dell'attività di negoziazione	197	155	42	27,3
Altri proventi (oneri) di gestione	249	67	182	
Proventi operativi netti	68.808	61.987	6.821	11,0
Spese del personale	-31.465	-24.819	6.646	26,8
Spese amministrative	-15.954	-14.510	1.444	10,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-47.419	-39.330	8.090	20,6
Risultato della gestione operativa	21.388	22.657	-1.269	-5,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-98	-137	-39	-28,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-11.011	-11.675	-664	-5,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2.566	-3.188	-622	-19,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	7.714	7.657	56	0,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.849	-4.881	-32	-0,6
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-309	-40	269	
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	2.555	2.736	-181	-6,6
Risultato netto inclusivo degli effetti pro - forma	5.121	5.924	-803	-13,6

Conto economico riclassificato riesposto e normalizzato

Sempre per consentire un raffronto omogeneo dei dati del 2014 e del 2013, il prospetto riesposto e normalizzato esclude gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'effetto fiscale. Nel dettaglio, gli accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo, al netto delle imposte, sono ricompresi tra gli oneri di integrazione.

	2014	2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	39.375	36.699	2.676	7,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	28.987	25.066	3.921	15,6
Risultato dell'attività di negoziazione	197	155	42	27,3
Altri proventi (oneri) di gestione	249	67	182	
Proventi operativi netti	68.808	61.987	6.821	11,0
Spese del personale	-31.465	-24.819	6.646	26,8
Spese amministrative	-15.954	-14.510	1.444	9,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-47.419	-39.330	8.089	20,6
Risultato della gestione operativa	21.389	22.657	-1.268	-5,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-98	-137	-39	-28,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-11.011	-11.675	-664	-5,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2.566	-3.188	-622	-19,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	7.714	7.657	57	0,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.849	-4.881	-32	-0,6
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	2.864	2.776	88	3,2
Risultato netto inclusivo degli effetti pro - forma	5.430	5.964	-534	-8,9

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo alle evidenze contabili dell'anno 2014 raffrontate con lo stesso periodo del 2013. Ove significativi, verranno commentati anche i relativi dati riesposti e normalizzati.

In un contesto di mercato ancora caratterizzato dalla debolezza economica sistemica, Banca Prossima ha chiuso l'esercizio 2014 con un utile di 2,5 milioni di euro (riesposto di 5,1 milioni di euro) rispetto all'utile di 2,7 milioni registrato nel 2013 (riesposto 5,9 milioni di euro).

Il confronto dell'andamento economico rispetto all'analogo periodo del 2013, evidenzia l'incremento dei proventi operativi netti (+16,7%, +11% sul riesposto), sostenuti sia dagli interessi netti (+10,7%, +7,3% sul riesposto), effetto della crescita delle masse intermedie, sia dei ricavi commissionali (+27,6%, +15,6% sul riesposto), maturati principalmente nel comparto conti correnti. Anche gli oneri operativi risultano in crescita su base annua (+30,9%, +20,6% sul riesposto). La crescita è ascrivibile in particolare agli oneri del personale (+41,9%, +26,8% sul riesposto) per tutto l'esercizio totalmente in quota alla banca. Anche le spese amministrative hanno visto una crescita (+14,9%, +10% sul riesposto).

Il risultato della gestione operativa è in calo del 6,8% (-5,6% sul riesposto); le rettifiche di valore nette su crediti si riducono di 0,9 milioni (-7,8%, -5,7% sul riesposto).

Le imposte dirette sono pari a 2,3 milioni; tuttavia le imposte di competenza del periodo risultano 2,2 milioni, in quanto non tengono conto delle maggiori imposte prepagate pari a 0,1 milioni portate a decremento degli oneri di integrazione.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati nel 2014 sono stati pari a 52,5 milioni di euro, con una crescita del 16,7% (+11% sul riesposto) rispetto al precedente esercizio.

La dinamica su base annua è stata determinata sia dall'incremento degli interessi netti (pari al 10,7%; +7,3% sul riesposto), ascrivibile alla crescita delle masse intermedie, sia dall'incremento dei ricavi commissionali (+27,6%; +15,6% sul riesposto) sostenuto soprattutto dal reparto conti correnti.

Interessi netti

Gli interessi netti dell'esercizio, che rappresentano la principale voce di ricavo, si attestano a 33,2 milioni di euro, composti da 48,2 milioni di interessi attivi e da 15,2 milioni di interessi passivi, registrando una crescita del 10,7% rispetto al precedente esercizio (7,3% sul riesposto).

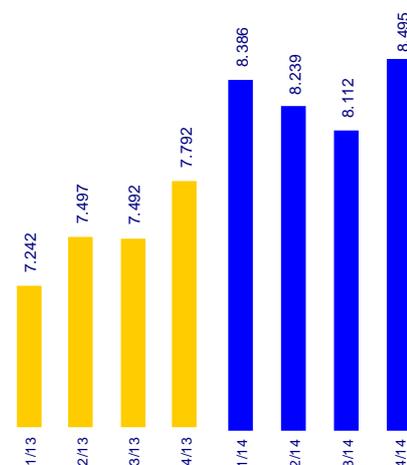
Il positivo andamento dei rapporti con clientela, che ha beneficiato dell'incremento dei volumi intermediati per l'espansione sia degli impieghi sia della raccolta, è stato controbilanciato dalla riduzione del mark-down.

La voce include i differenziali rilevati su contratti derivati a copertura di impieghi che a fine 2014 risultano negativi per 534 mila euro e che si confrontano con i 597 mila euro, anch'essi negativi, consuntivati nel 2013.

La dinamica dei rapporti con banche, sebbene le consistenze medie siano in aumento, evidenzia una riduzione della remunerazione delle masse investite determinata dall'andamento sfavorevole dei tassi, rispetto al 2013, sia per i depositi a breve sia per quelli a lungo termine.

L'analisi del margine per trimestri evidenzia una dinamica crescente dovuta principalmente all'evoluzione positiva delle masse intermedie.

Voci	2014	2013	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	28.134	24.942	3.192	12,8	
Titoli in circolazione	-	-	-	-	
Differenziali su derivati di copertura	-534	-597	-63	-10,6	
Intermediazione con clientela	27.600	24.345	3.256	13,4	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	
Attività finanziarie	-	-	-	-	
Rapporti con banche	2.835	4.163	-1.328	-31,9	
Attività deteriorate	2.869	1.583	1.286	81,2	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-75	-68	7	10,6	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	
Altri interessi netti	3	-	3	-	
Altri interessi netti	-73	-68	5	6,8	
Interessi netti	33.232	30.023	3.209	10,7	



Voci	2014				(migliaia di euro)		
					variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	7.733	7.152	6.512	6.737	8,1	9,8	-3,3
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-135	-132	-130	-137	1,9	1,5	-5,1
Intermediazione con clientela	7.598	7.020	6.382	6.600	8,2	10,0	-3,3
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Rapporti con banche	122	409	1.015	1.289	-70,2	-59,7	-21,3
Attività deteriorate	792	701	862	514	13,0	-18,7	67,7
Altri interessi netti - Spese del Personale	-20	-18	-20	-17	12,4	-10,0	17,6
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	3	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	-18	-18	-20	-17	-2,2	-10,0	17,6
Interessi netti	8.495	8.112	8.239	8.386	4,7	-1,5	-1,8

Commissioni nette

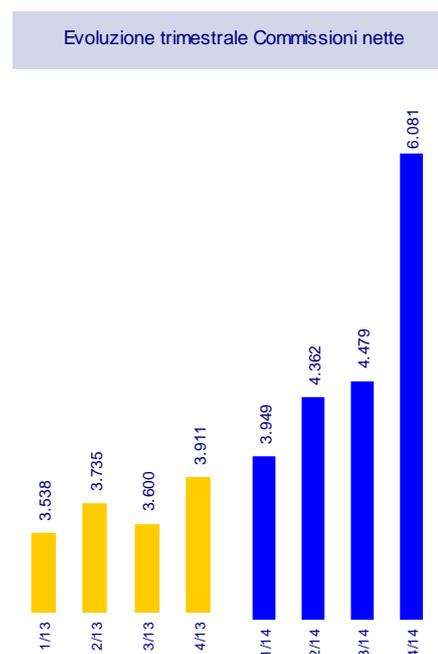
Nell'esercizio 2014 le commissioni nette, che rappresentano oltre un terzo del totale dei ricavi operativi, sono state pari a 18,9 milioni di euro in crescita del 27,6%, in valore assoluto di 4 milioni, rispetto al precedente esercizio. La crescita sui dati riesposti risulta di ammontare analogo a quello emerso nei dati ufficiali; è contenuta nel +15,6% in termini percentuali.

La dinamica positiva è stata determinata principalmente dal contributo dell'attività bancaria commerciale che rappresenta l'82% circa del totale della voce. L'andamento di questo aggregato è prevalentemente determinato dalle commissioni sui conti correnti (12,9 milioni, 10,3 dei quali rappresentati dalla commissione di disponibilità fondi). Tale componente è in crescita di 2,5 milioni (+24,4%). La crescita è rilevante anche nei comparti minori delle garanzie rilasciate (+ 21,5%) e dei servizi di incasso e pagamento, seppur in valori assoluti più contenuta.

La crescita delle commissioni da attività di gestione, intermediazione e consulenza, (che rappresentano il 13,7% circa del totale della voce) è legata principalmente alle componenti fondi e risparmio gestito. L'incremento risulta sostenuto nel quarto trimestre 2014 per effetto del conferimento.

L'andamento negativo del collocamento e dell'intermediazione titoli è riconducibile a una flessione dei volumi collocati. E' stato parzialmente compensato dalla crescita delle commissioni riconosciute alla rete collocatrice. Le oscillazioni risentono anche delle politiche commerciali che hanno favorito la raccolta dei fondi e del risparmio gestito a scapito del collocamento di titoli.

Voci	2014	2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate	1.272	1.047	225	21,5
Servizi di incasso e pagamento	1.473	677	796	
Conti correnti	12.912	10.378	2.535	24,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	10.322	8.386	1.936	23,1
Servizio Bancomat e carte di credito	-138	-153	-15	-9,7
Attività bancaria commerciale	15.518	11.948	3.570	29,9
Intermediazione e collocamento titoli	1.711	1.420	291	20,5
- Titoli	303	458	-155	-33,8
- Fondi	1.192	718	474	66,0
- Raccolta ordini	215	244	-29	-11,8
Intermediazione valute	169	147	22	15,0
Risparmio Gestito	996	578	418	72,3
- Gestioni patrimoniali	651	405	247	61,0
- Distribuzione prodotti assicurativi	345	174	171	98,7
Altre commissioni intermediazione/gestione	-292	-271	21	7,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.584	1.874	710	37,9
Altre commissioni nette	769	962	-193	-20,1
Commissioni nette	18.871	14.784	4.087	27,6



Voci	(milioni di euro)						
	2014				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Garanzie rilasciate	341	334	301	296	2,1	10,9	1,5
Servizi di incasso e pagamento	603	337	264	270	79,0	27,6	-2,2
Conti correnti	3.652	3.331	3.141	2.789	9,6	6,0	12,6
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.551	2.781	2.647	2.343	-8,2	5,0	13,0
Servizio Bancomat e carte di credito	-18	-35	-35	-50	-49,2	-0,4	-29,0
Attività bancaria commerciale	4.577	3.966	3.670	3.305	15,4	8,1	11,1
Intermediazione e collocamento titoli	728	294	382	306		-23,0	24,9
- Titoli	32	65	166	40	-51,0	-60,5	
- Fondi	638	192	150	212		28,5	-29,5
- Raccolta ordini	58	37	67	54	59,7	-45,1	23,2
Intermediazione valute	53	39	39	38	38,1	-0,8	2,3
Risparmio Gestito	532	143	168	154		-14,9	9,2
- Gestioni patrimoniali	333	110	108	101		1,9	6,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	199	33	60	53		-45,0	14,2
Altre commissioni intermediazione/gestione	-66	-79	-77	-70	-17,1	2,3	10,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.248	396	511	428		-22,5	19,5
Altre commissioni nette	255	117	180	217		-35,2	-16,8
Commissioni nette	6.081	4.479	4.362	3.949	35,8	2,7	10,4

Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato di negoziazione scaturisce principalmente dall'operatività in cambi.

Altri oneri e proventi di gestione

La voce, per complessivi 249 mila euro, in aumento rispetto al 2013 di oltre il triplo, è composta dai ricavi derivanti dall'erogazione del servizio "Giudizio Strutturato Nonprofit" reso da Banca Prossima al Gruppo e dai ricavi da Commissioni Istruttoria Veloce sui conti correnti.

Oneri operativi

Gli oneri operativi ammontano a 36,7 milioni, in crescita del 30,9% rispetto al 2013. Il confronto con i dati riesposti evidenzia un aumento rispetto a dicembre 2013 pari a circa 8 milioni di euro (+20,6%).

Spese per il personale

Si attestano complessivamente a 23,6 milioni di euro, in significativo aumento, +41,9% di circa 7 milioni di euro, rispetto a dicembre 2013. Il confronto con i dati riesposti evidenzia un aumento pari a circa 6,6 milioni di euro (+26,8%).

I fattori di crescita sono legati agli effetti dell'attribuzione totale del costo delle risorse in distacco a partire dal IV trimestre 2013; all'incremento dell'organico necessario per il supporto al business in sviluppo e al conferimento.

Spese Amministrative

Le spese amministrative sono state pari a 13,1 milioni di euro, in crescita del 14,9%. Il confronto sui dati riesposti evidenzia un aumento di circa 1,4 milioni (+10%). Gli oneri di outsourcing ammontano a circa 9,3 milioni di euro con un aumento di 1,8 milioni (+25%) rispetto all'esercizio precedente sostanzialmente riconducibile a entrambi i fornitori, Capogruppo +25% e Consorzio ISGS +19,6%.

In diminuzione le Spese di Gestioni Immobili (-6,8%) dovuto alla razionalizzazione dei punti commerciali.

Voci	2014	2013	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	-17.014	-11.949	5.065	42,4	
Oneri sociali	-4.287	-2.922	1.365	46,7	
Altri oneri del personale	-2.278	-1.740	538	30,9	
Spese del personale	-23.579	-16.611	6.968	41,9	
Spese per servizi informatici	-33	-33	-0	-0,7	
Spese di gestione immobili	-1.583	-1.699	-116	-6,8	
Spese generali di funzionamento	-861	-690	171	24,8	
Spese legali, professionali e assicurative	-398	-204	194	95,1	
Spese pubblicitarie e promozionali	-254	-680	-426	-62,6	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-9.271	-7.418	1.853	25,0	
Costi indiretti del personale	-459	-370	89	24,0	
Altre spese	-152	-220	-68	-31,0	
Recuperi spese	29	12	17		
Imposte indirette e tasse	-4.109	-2.939	1.170	39,8	
Recuperi imposte indirette e tasse	3.953	2.804	-1.149	41,0	
Spese amministrative	-13.137	-11.438	1.700	14,9	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	-	-	-	-	
Oneri operativi	-36.716	-28.049	8.668	30,9	

Voci	2014				(milioni di euro)		
	variazioni %						
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	5.353	3.977	3.810	3.874	34,6	4,4	-1,7
Oneri sociali	1.306	1.028	962	991	27,0	6,9	-2,9
Altri oneri del personale	687	531	531	529	29,4	-	0,4
Spese del personale	7.346	5.536	5.303	5.394	32,7	4,4	-1,7
Spese per servizi informatici	4	9	9	11	-58,2	-	-18,2
Spese di gestione immobili	458	354	402	369	29,3	-11,9	8,9
Spese generali di funzionamento	302	174	202	183	73,6	-13,9	10,4
Spese legali, professionali e assicurative	180	54	100	64		-46,0	56,3
Spese pubblicitarie e promozionali	13	54	162	25	-75,4	-66,7	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	2.845	2.107	2.309	2.010	35,0	-8,7	14,9
Costi indiretti del personale	139	86	109	125	61,8	-21,1	-12,8
Altre spese	59	66	2	25	-10,6		-92,0
Recuperi spese	-7	-13	-6	-3	-45,5		
Imposte indirette e tasse	1.651	816	911	731		-10,4	24,6
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.545	-808	-885	-715	91,3	-8,7	23,8
Spese amministrative	4.098	2.899	3.315	2.825	41,4	-12,5	17,3
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	11.444	8.435	8.618	8.219	35,7	-2,1	4,9

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa nel 2014 è pari a 16 milioni di euro, in diminuzione del 6,8% (riesposto 5,6%) rispetto a quanto rilevato a fine 2013. La crescita dei proventi (+7,5 milioni; sul

riesposto 6,8 milioni) è stata controbilanciata dall'aumento degli oneri, principalmente dalle spese del personale (+6,9 milioni, sul riesposto 6,6 milioni).

Fondo Rischi e Oneri

Gli accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri a voce propria, pari a 98 mila euro, si riferiscono a vertenze civili ed allo stanziamento richiesto da FITD nel 2014 per il ripianamento del disavanzo Tercas.

I movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico "Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri" trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Il livello delle rettifiche nette di valore su crediti nel 2014 registra un decremento di 0,9 milioni di euro (-0,6 sul riesposto). In particolare i 10,6 milioni registrati nel 2014 includono 2,1 milioni di accantonamenti per svalutazioni collettive poste a rettifica del portafoglio *in bonis* e 8,4 milioni di euro per rettifiche analitiche nette.

Voci	2014	2013	(migliaia di euro) variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-2.967	-943	2.024		
Incagli	-2.422	-4.012	-1.590	-39,6	
Crediti ristrutturati	-	-	-	-	
Crediti scaduti / sconfinati	-3.034	-2.997	37	1,2	
Crediti in bonis	-2.143	-3.422	-1.279	-37,4	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-10.566	-11.375	-808	-7,1	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	6	-75	81		
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-10.560	-11.450	-889	-7,8	

Trimestre	Valore (migliaia di euro)
1/13	1.597
2/13	1.710
3/13	2.772
4/13	5.370
1/14	2.964
2/14	2.910
3/14	1.709
4/14	2.978

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 5,2 milioni con un decremento di 0,2 milioni rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

I dati riesposti evidenziano un utile di 7,7 milioni con un incremento dello 0,7%.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sono pari a 2,3 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di incentivazione a fine 2014 ammontano a 309 mila euro, effetto dell'adeguamento dell'accantonamento al fondo incentivi esodi.

Risultato netto

L'esercizio 2014 di Banca Prossima si chiude con un risultato netto positivo di 2,5 milioni di euro, rispetto ad un utile netto di fine 2013 pari a 2,7 milioni di euro.

Gli aggregati patrimoniali

Per consentire una corretta e più immediata lettura della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, è stato predisposto uno stato patrimoniale riclassificato sintetico. Le riaggregazioni effettuate rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, utilizzate per la redazione della relazione sulla gestione, sono dettagliate in allegato.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	3	-	3	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	1.391.468	585.863	805.605	
Crediti verso clientela	1.490.092	1.155.494	334.597	29,0
Partecipazioni	18	18	0	-
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Avviamento	-	-	-	-
Attività fiscali	11.734	7.879	3.855	48,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	12.008	5.072	6.936	
Totale attività	2.905.323	1.754.326	1.150.996	65,6
Passività	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	216.512	172.320	44.192	25,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.461.600	1.397.780	1.063.820	76,1
Passività finanziarie di negoziazione	-	0	-0	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	220	374	-154	-41,2
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	49.719	50.171	-452	-0,9
Fondi a destinazione specifica	7.595	2.719	4.875	
Capitale	82.000	80.000	2.000	2,5
Riserve	85.450	48.294	37.156	76,9
Riserve da valutazione	-328	-68	259	
Utile / perdita di periodo	2.555	2.736	-181	-6,6
Totale passività e patrimonio netto	2.905.323	1.754.326	1.150.997	65,6

Situazione patrimoniale sintetica riesposta

Attività	31.12.2014	31.12.2013 riesposto	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	3	0	3	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	1.391.468	1.288.832	102.636	8,0
Crediti verso clientela	1.490.092	1.397.325	92.766	6,6
Partecipazioni	18	18	-	-
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Attività fiscali	11.734	7.879	3.855	48,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	12.008	5.072	6.936	
Totale attività	2.905.323	2.699.126	206.197	7,6

Passività	31.12.2014	31.12.2013 riesposto	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	216.512	172.320	44.192	25,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.461.600	2.306.180	155.420	6,7
Passività finanziarie di negoziazione	-	0	-0	
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	220	374	-154	-41,2
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	49.719	50.171	-452	-0,9
Riserve tecniche	-	-	-	-
Fondi a destinazione specifica	7.595	2.719	4.875	
Capitale	82.000	82.000	-	-
Riserve	85.450	82.694	2.756	3,3
Riserve da valutazione	-328	-68	-259	
Utile / perdita di periodo	2.555	2.736	-181	-6,6
Totale passività e patrimonio netto	2.905.323	2.699.126	206.197	7,6

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	3	0	0	1	-	0	0	0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	1.391.468	613.894	549.220	582.868	585.863	458.760	341.532	272.710
Crediti verso clientela	1.490.092	1.255.381	1.233.261	1.209.736	1.155.494	1.104.686	1.076.049	1.038.311
Partecipazioni	18	18	18	18	18	18	18	18
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Aviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività fiscali	11.734	9.705	9.752	6.741	7.879	4.489	4.594	3.895
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	12.008	9.020	8.891	8.263	5.072	6.413	5.378	5.384
Totale attività	2.905.323	1.888.018	1.801.142	1.807.627	1.754.326	1.574.365	1.427.570	1.320.317

Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	216.512	207.612	170.643	173.076	172.320	134.327	93.894	94.847
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.461.600	1.493.118	1.441.068	1.443.094	1.397.780	1.256.085	1.162.732	1.045.753
Passività finanziarie di negoziazione	-	0	0	0	0	0	0	0
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	220	554	135	570	374	885	476	904
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	49.719	49.409	53.567	55.843	50.171	47.104	35.232	44.873
Fondi a destinazione specifica	7.595	3.938	3.780	3.540	2.719	3.471	3.752	4.271
Capitale	82.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000
Riserve	85.450	51.031	-251	51.031	48.294	48.294	48.294	48.294
Riserve da valutazione	-328	-307	51.031	-145	-68	-19	-8	-54
Utile / perdita di periodo	2.555	2.663	1.168	618	2.736	4.218	3.198	1.428
Totale passività e patrimonio netto	2.905.323	1.888.018	1.801.142	1.807.627	1.754.326	1.574.365	1.427.570	1.320.317

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela a fine anno hanno raggiunto 1.490 milioni di euro, registrando un flusso netto positivo rispetto al 31 dicembre 2013 pari a 335 milioni (+29%). Considerando che con l'operazione di conferimento sono stati trasferiti circa 219 milioni di euro di crediti netti, si evidenzerebbe invece una crescita di circa 116 milioni di euro. La dinamica rilevata è stata determinata soprattutto dal comparto mutui che hanno raggiunto i 759 milioni di euro (+53,7%). Il credito anomalo è in crescita in relazione al propagarsi degli effetti della crisi finanziaria dell'economia reale nonché all'incremento degli attivi della banca.

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	414.220	27,8	350.193	30,3	64.027	18,3	
Mutui	758.936	50,9	493.932	42,7	265.004	53,7	
Anticipazioni e finanziamenti	282.139	18,9	279.238	24,2	2.900	1,0	
Crediti da attività commerciale	1.455.295	97,7	1.123.363	97,2	331.931	29,5	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti deteriorati	34.797	2,3	32.131	2,8	2.666	8,3	
Crediti verso clientela	1.490.092	100,0	1.155.494	100,0	334.597	29,0	

Crediti verso la clientela riesposti

I dati degli impieghi riesposti evidenziano la crescita di circa 93 milioni di euro pari al 6,6% rispetto ai dati riesposti al 31/12/2013.

Voci	31.12.2014		31.12.2013 riesposto		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	428.706	28,8	416.159	29,8	12.547	3,0
Mutui	774.821	52,0	671.144	48,0	103.677	15,4
Anticipazioni e finanziamenti	286.565	19,2	310.021	22,2	-23.456	-7,6
Crediti da attività commerciale	1.490.092	100,0	1.397.324	100,0	92.768	6,6
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	1.490.092	100,0	1.397.324	100,0	92.768	6,6

Crediti verso clientela: qualità del credito

Al termine del 2014 i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano complessivamente a circa 34,8 milioni di euro, risultando in aumento di 2,7 milioni di euro rispetto a dicembre 2013. Il grado di copertura è del 38,9% in aumento dell'8,3% rispetto all'anno precedente (30,6%). Si ricorda che con l'operazione di conferimento sono stati conferiti circa 3,4 milioni di crediti deteriorati, di cui 1,4 incagli, 1,1 ristrutturati e 0,9 scaduti.

Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta, al 31 dicembre 2014, il 2,3% dei crediti verso clientela, incidenza in diminuzione rispetto a dicembre 2013 (2,8%).

In merito alla composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala che:

- le *sofferenze nette*, pari a 4,7 milioni sono in aumento rispetto a dicembre 2013 (+2,7 milioni) pur continuando a rappresentare solo lo 0,3% dei crediti totali. La copertura è in diminuzione del 3,7% (71,6% contro il 75,3% di fine anno 2013);

- gli *incagli netti*, pari a 24,7 milioni, in crescita di 3,5 milioni rispetto a dicembre 2013, rappresentano l'1,7% dei crediti totali, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente (1,8%); la percentuale di copertura pari a 27,7% è in crescita rispetto a dicembre 2013 (24,4%);
- i *crediti ristrutturati netti*, non presenti nello scorso esercizio includono posizioni rivenienti dal conferimento e sono pari a 1,1 milioni e rappresentano lo 0,1% dei crediti netti totali con una copertura del 13,1%;
- i *crediti scaduti e sconfinati netti* (4,2 milioni) rappresentano lo 0,3% dei crediti totali in diminuzione di 4,6 milioni (-0,5%) rispetto a fine anno 2013. La copertura è pari all'11,3% in linea rispetto al periodo di confronto (11,1%).

Il valore degli accantonamenti forfettari posti a rettifica dei finanziamenti in *bonis*, pari all'1,1% dell'esposizione lorda verso clientela, risulta congruo a fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare.

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2014		31.12.2013			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive netta	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive netta	Esposizione netta
Sofferenze	16.693	11.956	4.737	8.235	6.197	2.038
Incagli	34.227	9.496	24.731	28.105	6.847	21.258
Crediti ristrutturati	1.309	172	1.137	-	-	-
Crediti scaduti/sconfinanti	4.726	533	4.193	9.934	1.099	8.835
Attività deteriorate	56.955	22.157	34.798	46.274	14.143	32.131
Finanziamenti in bonis	1.472.187	16.893	1.455.294	1.135.071	11.708	1.123.363
Crediti rappresentati da titoli in bonis	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	1.529.142	39.050	1.490.092	1.181.345	25.851	1.155.494

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2014		31.12.2013		Variazione Esposizione netta
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	4.737	0,3	2.038	0,2	2.699
Incagli	24.731	1,7	21.258	1,8	3.473
Crediti ristrutturati	1.137	0,1	-	-	1.137
Crediti scaduti/sconfinanti	4.193	0,3	8.835	0,8	-4.642
Attività deteriorate	34.798	2,3	32.131	2,8	2.667
Finanziamenti in bonis	1.455.294	97,7	1.123.363	97,2	331.931
Crediti rappresentati da titoli in bonis	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	1.490.092	100,0	1.155.494	100,0	334.597

Attività finanziarie della clientela

Al termine del 2014 le attività finanziarie della clientela (al netto della raccolta indiretta della clientela istituzionale) hanno raggiunto i 4.021 milioni di euro, con un incremento di 1.688 milioni di euro.

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	2.461.600	61,2	1.397.780	59,9	1.063.820	76,1
Risparmio gestito	901.385	22,4	429.780	18,4	471.605	
Raccolta amministrata	657.739	16,4	505.130	21,7	152.608	30,2
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.559.123	38,8	934.910	40,1	624.213	66,8
Attività finanziarie della clientela	4.020.723	100,0	2.332.690	100,0	1.688.033	72,4

Attività finanziarie della clientela riesposta

I dati, a parità di perimetro, evidenziano una crescita di 171,3 milioni di euro, pari al 4,5%, rispetto ai dati riesposti al 31 dicembre 2013. Più in particolare la raccolta diretta risulta in crescita del 6,7%, la raccolta indiretta esclusa la componente istituzionale risulta in crescita dell'1% rispetto a dicembre 2013.

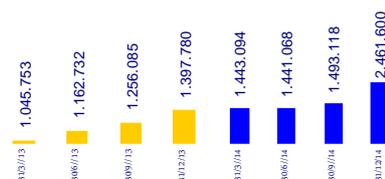
Voci	31.12.2014		31.12.2013 riesposto		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	2.461.600	61,2	2.306.179	59,9	155.421	6,7
Risparmio gestito	901.385	22,4	802.411	20,8	98.974	12,3
Raccolta amministrata	657.739	16,4	740.830	19,2	-83.091	-11,2
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.559.123	38,8	1.543.241	40,0	15.882	1,0
Attività finanziarie della clientela	4.020.723	100,0	3.849.420	100,0	171.303	4,5

Raccolta diretta

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a 2.462 milioni, ha registrato un incremento del 76,1% rispetto a fine dicembre 2013 riconducibile sia ai conti correnti sia ai buoni di risparmio, che rappresentano la forma tecnica preferita dalla clientela date le caratteristiche di estrema liquidità. Considerando che con l'operazione di conferimento sono stati trasferiti circa 955 milioni di euro, si evidenzerebbe invece una crescita di circa 109 milioni di euro.

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	2.453.653	99,7	1.391.681	99,6	1.061.972	76,3
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	20	-	-	-	20	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	7.927	0,3	6.099	0,4	1.828	30,0
Raccolta diretta da clientela	2.461.600	100,0	1.397.780	100,0	1.063.820	76,1

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



Raccolta diretta riesposta

I dati dei debiti verso la clientela, a parità di perimetro evidenziano una crescita di 155 milioni di euro, pari al 6,7%, rispetto ai dati riesposti al 31 dicembre 2013.

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		riesposto incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	2.453.653	99,7	2.300.080	99,7	153.573	6,7
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	20,0	-	-	-	20	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	7.927	0,3	6.099	0,3	1.828	30,0
Raccolta diretta da clientela	2.461.600	100,0	2.306.179	100,0	155.421	6,7

Raccolta indiretta

Al 31 dicembre 2014 la raccolta indiretta (al netto della clientela istituzionale) è risultata pari a 1.559 milioni, presentando un incremento di 624 milioni (+66,8%) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2013.

I dati riesposti a parità di perimetro (e sempre al netto della clientela istituzionale) evidenziano una crescita di 15,9 milioni di euro, pari all'1%.

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	319.208	20,5	106.559	11,4	212.649	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	-	-	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali	395.679	25,4	275.759	29,5	119.920	43,5
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	186.498	12,0	47.462	5,1	139.036	
Risparmio gestito	901.385	57,8	429.780	46,0	471.605	
Raccolta amministrata	657.739	42,2	505.130	54,0	152.608	30,2
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.559.123	100,0	934.910	100,0	624.213	66,8
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	2.703.671		2.453.145		250.527	10,2
Clientela istituzionale -raccolta gestita	-		-		-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	4.262.795		3.388.055		874.740	25,8

Raccolta indiretta riesposta

Voci	31.12.2014		31/12/2013 riesposto		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		Incid.		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	319.208	20,5	285.992	18,5	33.216	11,6
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	-	-	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali	395.679	25,4	349.971	22,7	45.708	13,1
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	186.498	12,0	166.448	10,8	20.050	12,0
Risparmio gestito	901.385	57,9	802.411	52,0	98.974	12,3
Raccolta amministrata	657.739	42,2	740.830	48,0	-83.091	-11,2
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.559.123	100,0	1.543.241	100,0	15.882	1,0
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	2.703.671		2.453.145		250.526	10,2
Clientela istituzionale -raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	4.262.795		3.996.386		266.409	6,7

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al termine del 2014 pari a 1.175 milioni risulta in crescita (+761 milioni) rispetto alle consistenze registrate al 31 dicembre precedente. Considerando che con l'operazione di conferimento sono stati trasferiti circa 771 milioni di euro di crediti netti, si evidenzerebbe invece una flessione di circa 10 milioni di euro.

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche	1.391.468	585.863	805.605	
Operazioni pronti c/ termine attivi	-	-	-	-
Crediti verso banche al netto PCT attivi	1.391.468	585.863	805.605	
- di cui dep.vinc.per riserva obbligatoria	14.900	12.683	2.217	17,5
Altri debiti verso banche	-216.512	-172.320	44.192	25,6
Posizione interbancaria netta	1.174.956	413.543	761.413	

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto di Banca Prossima, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 169,7 milioni. Comprende l'incremento del conferimento (complessivi 36,4 milioni, 2 dei quali riferiti al capitale sociale e 34,4 a riserva sovrapprezzo).

	(migliaia di euro)
Patrimonio netto al 1 gennaio 2014	130.962
Decrementi	-2.736
- Dividendi e riserve	-2.736
- Capitale sociale	-
- Riserva legale	-
- Riserva sovrapprezzi emissione	-
- Riserva straordinaria	-
- Riserve da valutazione (+/-)	-
- Altre riserve	-
- Assegnazione fondo erogazioni opere sociali e culturali	-
Incrementi	41.451
- Capitale sociale	2.000
- Riserva legale	-
- Riserva sovrapprezzi emissione	37.000
- Riserva statutaria	-
- Riserve di Utili	156
- Riserve da valutazione (+/-)	-260
- Altre riserve	-
- Utile netto del periodo	2.555
Patrimonio netto al 31 dicembre 2014	169.677

IL PATRIMONIO DELLA SOCIETA'

I Fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità a partire dal 31 marzo 2014 sono determinati in base alla normativa Basilea 3; in particolare, in relazione ai Fondi propri, in sostituzione dell'aggregato di riferimento in vigore sino al 31 dicembre 2013 (Patrimonio di Vigilanza) è stata introdotta una struttura a 3 livelli patrimoniali, Common Equity Tier 1 (CET1), Additional Tier 1 (AT1) e Tier 2 (T2) e requisiti più severi per l'inclusione di strumenti di capitale nel proprio patrimonio.

Al 31 dicembre 2014 l'aggregato Fondi propri si attesta a 168,6 milioni e comprende l'incremento del conferimento (complessivi 36,4 milioni, 2 dei quali riferiti a capitale sociale e 34,4 a riserva sovrapprezzo). Il capitale primario di classe 1 include integralmente l'utile di periodo; I coefficienti CET1, T1 e Total capital ratio risultano pari a 17,41% in lieve miglioramento rispetto a giugno 2014 dove risultavano pari al 16,7%.

	(migliaia di euro)
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	168.619
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	168.619
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-
TOTALE FONDI PROPRI	168.619
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte	896.296
Rischi di mercato	-
Rischi operativi	72.187
Altri rischi specifici (a)	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (b)	968.480
Coefficienti di solvibilità %	
Common Equity ratio	17,41%
Tier 1 ratio	17,41%
Total capital ratio	17,41%

(a) la voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Prossima ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La responsabilità sociale e ambientale

Nell'ambito del contesto mondiale, caratterizzato dal perdurare della crisi finanziaria ed economica e dai rischi di ripercussioni anche reputazionali della stessa sull'intero sistema bancario, Intesa Sanpaolo ha puntato ad un rafforzamento del modello di gestione della CSR affinché anche i temi della sostenibilità sociale e ambientale divenissero sempre più presenti nelle proprie attività.

Responsabilità sociale, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, significa qualificare le proprie attività di business mettendo al centro dell'agire la creazione di "valore sociale". Il benessere della società viene così inteso in senso più ampio: la valorizzazione e la promozione dello sviluppo dei collaboratori, l'attenzione agli effetti positivi o negativi dell'attività su tutti coloro che vengono a contatto con il Gruppo (clienti, fornitori, comunità), la salvaguardia dell'ambiente. Banca Prossima ha adottato la regolamentazione del gruppo che disciplina la materia; in particolare il "Codice Etico", le "Linee guida in materia di politica ambientale" e le "Linee guida per la redazione del bilancio sociale e dei relativi processi gestionali". Con particolare riferimento al bilancio sociale, la Banca partecipa alla redazione del documento di Gruppo trovando specifica evidenza nella sezione dedicata alle "Comunità".

Nel corso del 2014 Banca Prossima ha partecipato alle attività di autovalutazione dell'attuazione del Codice Etico tramite interviste rivolte ai Responsabili delle Unità Centrali. I dati delle interviste sono stati poi aggregati e parametrati rispetto ai principi del Codice. Da ultimo, la società di consulenza Bureau Veritas, a seguito di audit di parte III, ha espresso un rating sul grado di implementazione e integrazione dei principi contenuti nel Codice Etico, ottenendone un'attestazione – in termini positivi - del livello di attuazione, basato su Linee Guida internazionali (UNI ISO 26000).

La prevedibile evoluzione della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2015 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE

dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

In questo contesto è difficile pensare che l'andamento del mondo nonprofit e dei suoi rapporti con le banche siano in controtendenza rispetto a quelli dell'economia in generale. Il nonprofit risentirà dei forti tagli ai fondi pubblici per le politiche sociali e del vincolo alle donazioni private costituito dall'andamento del reddito disponibile; ciò varrà soprattutto per il Terzo Settore di natura produttiva, anziché distributiva (fondazioni di erogazione) o non-economica (associazioni e comitati), che ha legami bancari più ampi e che domina il lato del credito. Queste tendenze potrebbero avere riflessi negativi per la domanda aggregata di credito da parte del Terzo Settore, ma è improbabile che questo sviluppo (peraltro impossibile da monitorare per la mancanza di statistiche regolari in merito) abbia effetti anche a livello di Banca Prossima, finora rimasta – grazie alla qualità del credito esistente e all'adeguata dimensione del passivo – uno dei pochi attori del sistema disponibili a concedere il credito in un quadro complessivo invece restrittivo. Una questione più delicata – ma di più semplice monitoraggio – è costituita dall'andamento del merito di credito degli affidati già esistenti, che andrà tenuta sotto costante controllo.

In vista di questi sviluppi, e di una propria diagnosi complessiva del Terzo Settore, la Banca si è quindi impegnata in una serie di progetti che aiuteranno la clientela a trovare i modi per compensare la perdita di fatturato alle AA.PP. e di donazioni. Tali attività rappresenteranno una parte importante del 2015.

Nello scenario previsto per il Paese nel 2015 l'andamento della tradizionale attività di intermediazione creditizia continuerà a fornire un contributo significativo allo sviluppo dei ricavi della Banca. Si continuerà l'acquisizione di clienti; contestualmente, saranno sviluppate sinergie con la Divisione Banca dei Territori. La Banca punterà a sviluppare l'attività di prestazione di servizi, espandendo così i ricavi da commissioni.

Gli oneri operativi sono previsti in crescita, soprattutto in relazione alla spesa per il personale data dal conferimento avvenuto nel 2014.

La banca nel prossimo esercizio continuerà a perseguire l'obiettivo prioritario della redditività sostenibile nel medio/lungo periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela e presidiando la qualità del credito.

L'attività di direzione e coordinamento

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette.

In tale contesto Banca Prossima è tenuta a recepire la normativa di Gruppo. Nel 2014 si è pertanto proceduto al consolidamento e all'evoluzione dell'impianto normativo in coerenza con le policy di Gruppo.

La business continuity

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In particolare, a fronte delle nuove disposizioni di vigilanza, è stato definito il nuovo modello di funzionamento di Gruppo finalizzato nell'aggiornamento della normativa composta da: Linee Guida di Continuità Operativa per il Gruppo Intesa Sanpaolo; Regole per il Piano di Continuità Operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo; Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

E' stato rivisto il processo di segnalazione degli incidenti, inclusi quelli di sicurezza informatica, da parte degli enti realizzatori, delle strutture che governano la logistica e delle strutture operative e di business verso la Struttura deputata al governo degli eventi critici. Sono state gestite situazioni riferite a emergenze causate da episodi di forte maltempo e da eventi sismici verificatesi in zone ove presenti strutture territoriali italiane (Liguria, Marche, Toscana) ed estere (New York, Serbia), persistenti situazioni di crisi internazionali in Egitto, Ucraina ed Hong Kong, manifestazioni di protesta sociale sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo nelle principali città italiane e per emergenze ai servizi infrastrutturali (energia elettrica, linee dati) di sedi e strutture del Gruppo.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di continuità, al fine di garantire l'aggiornamento, la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, sono state prodotte e trasmesse le evidenze dei piani di continuità operativa alle Strutture, Banche e Società del perimetro societario domestico ed estero.

In ambito CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia) è stata svolta il 17/10/2014 la sesta simulazione di continuità operativa per gli operatori con rilevanza sistemica del settore finanziario italiano. L'esercitazione, condotta direttamente dalla Banca d'Italia attraverso il CODISE, è stata finalizzata a valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi operativa alla luce delle recenti modifiche normative, ed ha visto la partecipazione di CONSOB, Borsa Italiana, e di tutti gli operatori del CODISE.

Per quanto attiene il nostro Gruppo, la partecipazione qualificata del COO e del CFO, oltre ai rappresentanti di tutte le strutture operative coinvolte in processi sistemici, ha consentito di testare proficuamente i processi di gestione delle crisi recentemente aggiornati in relazione alle previsioni normative della circ. 263 di Banca d'Italia.

Aggiornamento del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231 2001

La società si è dotata sin dal 2009 di un proprio Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231 2001, in linea con i principi e i contenuti del Modello di Capogruppo, che provvede ad aggiornare al fine di adeguarlo alle novità normative tempo per tempo intervenute nonché alle modifiche della struttura organizzativa del Gruppo.

L'ultimo aggiornamento del Modello - che ha recepito le misure di rafforzamento della trasparenza nell'attività della pubblica amministrazione e nella repressione penale del fenomeno della corruzione, introdotte dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. "legge anticorruzione") - è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima nella riunione del 22 gennaio 2014.

Altre informazioni

Le operazioni poste in essere con "parti correlate" di natura non atipica o inusuale, come disciplinate e definite dalle disposizioni della Consob, sono effettuate dalla banca nell'ambito dell'ordinaria operatività con la Capogruppo e con le altre società del Gruppo. Le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio.

Le informazioni relative agli eventi successivi alla data di chiusura sono riportate nella parte A della Nota integrativa al presente Bilancio.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio di Banca Prossima relativo all'esercizio 2014.

L'utile netto d'esercizio, pari a 2.554.922 euro, ai sensi dello Statuto della banca e dell'articolo 2430 del codice civile va prioritariamente destinato alla riserva legale nella misura del 5% (ventesima parte) e in secondo luogo a riserva statutaria non distribuibile sino a concorrenza del costo del capitale allocato dalla società a copertura dei rischi. La quota rimanente deve essere destinata a riserva sovrapprezzo per ricostruire le somme "prestate" dagli azionisti al Fondo per lo sviluppo e l'impresa in fase di avvio della banca.

Tutto quanto sopra premesso si sottopone all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 127.746 euro a Riserva legale pari al 5% dell'utile netto;
- 1.250.646 euro a Sovrapprezzi di emissione;
- 1.176.530 euro a Riserva statutaria.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banca Prossima, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banca Prossima prima della destinazione dell'utile 2014	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2014	Composizione del Patrimonio netto di Banca Prossima dopo la destinazione dell'utile 2014
Capitale sociale	82.000.000	-	82.000.000
Riserva legale	551.543	127.746	679.289
Sovrapprezzi di emissione	55.392.711	1.250.646	56.643.357
Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale	24.000.000	-	24.000.000
Riserva statutaria	5.483.502	1.176.530	6.660.033
Riserve da valutazione	-327.907	-	-327.907
Riserve indisponibili	22.303	-	22.303
Utile netto d'esercizio	2.554.922	-2.554.922	-
Patrimonio netto	169.677.074	-	169.677.074

Milano, 27 febbraio 2015

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di Banca Prossima

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(importi in euro)		variazioni	
	31.12.2014	31.12.2013	assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	490.029	381.287	108.742	28,5
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	79	-79	-100,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.110	-	3.110	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	1.391.468.116	585.863.305	805.604.811	n.s.
70. Crediti verso clientela	1.490.091.838	1.155.494.371	334.597.467	29,0
80. Derivati di copertura	-	180.810	-180.810	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	17.545	17.545	-	-
110. Attività materiali	-	-	-	-
120. Attività immateriali	-	-	-	-
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
130. Attività fiscali	11.733.977	7.879.017	3.854.960	48,9
a) correnti	4.213.435	2.986.094	1.227.341	41,1
b) anticipate	7.520.542	4.892.923	2.627.619	53,7
- di cui alla L. 214/2011	6.516.734	4.579.341	1.937.393	42,3
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	115.18.226	4.510.049	7.008.177	n.s.
Totale dell'attivo	2.905.322.841	1.754.326.463	1.150.996.378	65,6

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	(importi in euro)		variazioni	
	31.12.2014	31.12.2013	assolute	%
	10. Debiti verso banche	216.512.260	172.320.277	44.191.983
20. Debiti verso clientela	2.461.579.947	1.397.779.546	1.063.800.401	76,1
30. Titoli in circolazione	20.019	-	20.019	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	92	-92	-100,0
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.436.855	690.893	1.745.962	n.s.
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
80. Passività fiscali	219.775	374.069	-154.294	-41,2
<i>a) correnti</i>	193.270	350.134	-156.864	-44,8
<i>b) differite</i>	26.505	23.935	2.570	10,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	47.282.394	49.480.049	-2.197.655	-4,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.895.010	2.026.320	2.868.690	n.s.
120. Fondi per rischi ed oneri	2.699.507	692.821	2.006.686	n.s.
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	651.000	148.561	502.439	n.s.
<i>b) altri fondi</i>	2.048.507	544.260	1.504.247	n.s.
130. Riserve da valutazione	-327.907	-68.470	259.437	n.s.
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	30.057.348	29.901.334	156.014	0,5
170. Sovraprezzi di emissione	55.392.711	18.393.109	36.999.602	n.s.
180. Capitale	82.000.000	80.000.000	2.000.000	2,5
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	2.554.922	2.736.423	-181.501	-6,6
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.905.322.841	1.754.326.463	1.150.996.378	65,6

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	48.249.776	42.715.235	5.534.541	13,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-15.240.999	-12.701.496	2.539.503	20,0
30. Margine di interesse	33.008.777	30.013.739	2.995.038	10,0
40. Commissioni attive	19.959.184	15.849.021	4.110.163	25,9
50. Commissioni passive	-1.063.270	-1.050.465	12.805	1,2
60. Commissioni nette	18.895.914	14.798.556	4.097.358	27,7
70. Dividendi e proventi simili	-	-	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	186.326	173.558	12.768	7,4
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-2.795	-18.993	-16.198	-85,3
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	13.231	-188	13.419	n.s.
a) crediti	-	-188	-188	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	13.231	-	13.231	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	52.101.453	44.966.672	7.134.781	15,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-10.261.858	-11.371.890	-1.110.032	-9,8
a) crediti	-10.268.610	-11.296.504	-1.027.894	-9,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	6.752	-75.386	82.138	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	41.839.595	33.594.782	8.244.813	24,5
150. Spese amministrative:	-41.195.762	-30.990.700	10.205.062	32,9
a) spese per il personale	-24.034.599	-16.697.391	7.337.208	43,9
b) altre spese amministrative	-17.161.163	-14.293.309	2.867.854	20,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.223	-137.325	-39.102	-28,5
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-	-	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.202.475	2.871.162	1.331.313	46,4
200. Costi operativi	-37.091.510	-28.256.863	8.834.647	31,3
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.748.085	5.337.919	-589.834	-11,0
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.193.164	-2.601.496	-408.332	-15,7
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.554.922	2.736.423	-181.501	-6,6
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	2.554.922	2.736.423	-181.501	-6,6

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.554.922	2.736.423
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. - Attività materiali	-	-
30. - Attività immateriali	-	-
40. - Piani a benefici definiti	-259.593	-131.714
50. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. - Copertura di investimenti esteri	-	-
80. - Differenze di cambio	-	-
90. - Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	156	-
110. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-259.437	-131.714
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	2.295.485	2.604.709

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione (a)	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita)
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2014	80.000.000	-	18.393.109	5.901.334	24.000.000	-68.470	-	-	2.736.423	130.962.396
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	2.599.602	136.821	-	-	-	-	-2.736.423	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	19.193	-	-	-	-	-	19.193
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	2.000.000	-	34.400.000	-	-	-	-	-	-	36.400.000
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock options	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	-259.437	-	-	2.554.922	2.295.485
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	82.000.000	-	55.392.711	6.057.348	24.000.000	-327.907	-	-	2.554.922	169.677.074

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione (a)	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita)
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2013	80.000.000	-	16.000.000	2.335.967	24.000.000	63.244	-	-	5.958.476	128.357.687
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	2.393.109	3.565.367	-	-	-	-	-5.958.476	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock options	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	-131.714	-	-	2.736.423	2.604.709
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	80.000.000	-	18.393.109	5.901.334	24.000.000	-68.470	-	-	2.736.423	130.962.396

La voce altre riserve è costituita dal "Fondo per lo sviluppo dell'Impresa sociale" come più dettagliatamente descritto nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo".

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

(importi in euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9.324.025	16.605.834
- risultato d'esercizio (+/-)	2.554.922	2.736.423
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-186.326	-173.558
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.795	18.993
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.742.805	11.524.410
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.402.000	-88.275
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidate (+/-)	-7.178.940	2.587.653
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		-
- altri aggiustamenti (+/-)	-13.231	188
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-1.154.514.178	-544.557.408
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	186.405	173.531
- attività finanziarie valutate al fair value		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-347.938	-68.470
- crediti verso banche: a vista	-312.280.000	-20.450.000
- crediti verso banche: altri crediti	-493.324.811	-343.198.277
- crediti verso clientela	-345.340.272	-175.506.932
- altre attività	-3.407.562	-5.507.260
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.108.879.702	527.911.943
- debiti verso banche: a vista	54.739.000	-4.585.000
- debiti verso banche: altri debiti	-10.547.017	97.855.889
- debiti verso clientela	1.063.800.401	421.823.149
- titoli in circolazione	20.019	-
- passività finanziarie di negoziazione	-92	87
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	867.391	12.817.818
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-36.310.451	-39.631
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	-
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	36.419.193	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	36.419.193	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	108.742	-39.631
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	381.287	420.918
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	108.742	-39.631
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	490.029	381.287

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Si ricorda che, nell'ambito del processo di integrazione e semplificazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo annunciate nel Piano che prevede la creazione di un polo specialistico dell'economia sociale in Banca Prossima S.p.A., in data 24 novembre 2014 si è perfezionato il conferimento a Banca Prossima dei rami di azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A..

I rami operativi sono stati conferiti in continuità di valori e, quindi, ad un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti determinando l'emissione di 34.244.000 nuove azioni prive di valore nominale, ad un prezzo complessivo di 36.400.000 euro (35.000.000 euro Intesa Sanpaolo; 1.400.000 euro Banco di Napoli); il prezzo è stato attribuito per 2.000.000 di euro ad incremento del capitale sociale; 34.400.000 ad incremento della riserva sovrapprezzo. Con i rami sono stati altresì conferiti 150 dipendenti (26 da Banco di Napoli; 124 da Intesa Sanpaolo).

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività

di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

Si evidenzia che nel mese di gennaio 2015 Banco di Napoli ha ceduto ad Intesa Sanpaolo n. 6.512.000 azioni sottoscritte in occasione dell'operazione di conferimento perfezionatosi il 24 novembre 2014. Per effetto di tale cessione Intesa Sanpaolo detiene n. 91.580.000 azioni pari al 80,16% del Capitale Sociale.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca Prossima hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 15 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si tratta di voce che presenta un saldo per la banca, tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione,

il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un

evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione

dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura

viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

La Banca non detiene attività materiali, in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo.

9. Attività immateriali

La Banca non detiene attività immateriali.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Si tratta di voce che non presenta un saldo per la banca, tuttavia sono di seguito esposti i principia che regolano tali poste di bilancio.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

La Banca non ha iscritto in bilancio spese per migliorie su beni di terzi.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro"

classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote, l’importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell’esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene

- conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d’uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente aggiornati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. “terminal value”, generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
 - per la determinazione del valore d’uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall’attività, dall’altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente aggiornati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l’ammontare degli esborsi necessari per l’adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l’attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall’ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un’attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l’intera vita utile dell’attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l’intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest’ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L’aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all’emissione, all’acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all’atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l’impresa dovrebbe sostenere

indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività

finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informativa sul fair value".

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

La Banca non detiene attività materiali ed immateriali con vita utile definita o indefinita. Sono, tuttavia, di seguito esposte le politiche generali di valutazione che regolano tali poste di bilancio.

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) e dall’avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell’adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d’uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell’ottica di un’impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d’uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l’ultimo piano d’impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell’ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita “g” ai fini del cosiddetto “terminal value”. Il tasso “g” viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d’uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le

stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per

l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili¹), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a

vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L' idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L' utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l' integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell' introduzione dell' operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l' adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all' interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull' argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l' analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l' analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari

indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione “quanto” (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present value, Monte Carlo	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il

- calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
- o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default. Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa. Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture simili. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di

Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati. Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund

Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincrici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	-	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	181	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3	-	-	-	181	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	2.437	-	-	691	-
Totale	-	2.437	-	-	691	-

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene, nè ha detenuto attività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene, nè ha detenuto passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	1.391.468	-	490.060	901.468	585.863	-	255.595	330.268
3. Crediti verso clientela	1.490.092	-	959.179	621.881	1.155.494	-	661.288	552.188
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.881.560	-	1.449.239	1.523.349	1.741.357	-	916.883	882.456
1. Debiti verso banche	216.512	-	7.220	211.577	172.320	-	53	166.338
2. Debiti verso clientela	2.461.580	-	2.036.632	425.367	1.397.780	-	1.000.928	398.060
3. Titoli in circolazione	20	-	20	-	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.678.112	-	2.043.872	636.944	1.570.100	-	1.000.981	564.398

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2014 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;

- gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
- le attività deteriorate.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	490	381
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	490	381

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione (al 31 dicembre 2013 presentava un importo non significativo).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha svolto infatti esclusivamente attività di intermediazione per conto della clientela in titoli di Stato che ha trovato, di fatto, immediata contropartita con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	298	-	-	-	298
B.1 acquisti	298	-	-	-	298
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-298	-	-	-	-298
C.1 vendite	-298	-	-	-	-298
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non detiene attività valutate al fair value.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

La Banca detiene attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al fair value per euro 3 mila che si riferiscono alle residue azioni Intesa Sanpaolo acquisite nell'ambito del piano LECOIP.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	3	-	-	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	3	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3	-	-	-	-	-

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	3	-
a) Banche	3	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	3	-

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	201	-	-	201
B.1 acquisti	-	188	-	-	188
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	13	-	-	13
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-198	-	-	-198
C.1 vendite	-	-198	-	-	-198
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	3	-	-	3

Gli acquisti e le vendite si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo relative al piano d'investimento LECOIP.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

La Banca non detiene attività classificate in questa voce.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

La voce è costituita per 1.391.389 migliaia da rapporti con la Capogruppo, presso la quale sono prevalentemente depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a 14.900 migliaia (12.683 migliaia al 31 dicembre 2013).

Non sono presenti i pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2014 sia al 31 dicembre 2013.

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.391.468	-	490.060	901.468	585.863	-	255.595	330.268
1. Finanziamenti	1.391.468	-	490.060	901.468	585.863	-	255.595	330.268
1.1 Conti correnti e depositi liberi	383.707	X	X	X	69.101	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.007.761	X	X	X	516.762	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	1.391.468	-	490.060	901.468	585.863	-	255.595	330.268

Al 31 dicembre 2014 la voce crediti verso banche include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 778.857 migliaia, di cui 601.189 migliaia da Intesa Sanpaolo, 177.667 migliaia da Banco Napoli): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non detiene crediti verso banche nella forma tecnica della locazione finanziaria.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorate acquistati	altri	Livello.1	Livello.2	Livello.3	Bonis	Deteriorate acquistati	altri	Livello.1	Livello.2	Livello.3
Finanziamenti	1.455.295	-	34.797	-	959.179	621.881	1.123.364	-	32.130	-	661.288	552.188
1. Conti correnti	414.221	-	14.486	X	X	X	350.193	-	18.800	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	758.936	-	15.885	X	X	X	493.932	-	11.320	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.414	-	28	X	X	X	1.169	-	5	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	280.724	-	4.398	X	X	X	278.070	-	2.005	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	1.455.295	-	34.797	-	959.179	621.881	1.123.364	-	32.130	-	661.288	552.188

Al 31 dicembre 2014 la voce crediti verso clientela include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 219.297 migliaia, di cui 207.497 migliaia da Intesa Sanpaolo, 11.800 migliaia da Banco Napoli): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – “Operazioni con parti correlate” nel paragrafo 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce “Altre operazioni” include al 31 dicembre 2014 principalmente: gli anticipi salvo buon fine (215.986 migliaia), le sovvenzioni non in conto corrente (41.112 migliaia), gli anticipi su fatture (25.845 migliaia). La sottovoce include inoltre per 597 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Al 31 dicembre 2014 non vi sono importi per “Crediti con fondi di terzi in amministrazione”.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.455.295	-	34.797	1.123.364	-	32.131
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	14.736	-	3	14.869	-	-
c) Altri soggetti	1.440.559	-	34.794	1.108.495	-	32.131
- imprese non finanziarie	525.212	-	12.139	450.336	-	8.658
- imprese finanziarie	2.506	-	-	3.289	-	-
- assicurazioni	52	-	-	34	-	-
- altri	912.789	-	22.655	654.836	-	23.473
TOTALE	1.455.295	-	34.797	1.123.364	-	32.131

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	50.776	34.036
a) Rischio di tasso di interesse	50.776	34.036
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	50.776	34.036

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni attive di locazione finanziaria con la clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2014				Fair value al 31.12.2013			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari								
1) Fair value	-	-	-	-	-	181	-	11.523
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	181	-	11.523

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene derivati di copertura con fair value positivo.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella tabella va indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddivisi in relazione alle operazioni coperte e alla tipologia di copertura realizzata. Al 31 dicembre 2014 la tabella non è avvalorata.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

La Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica mediante contratti derivati.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

La Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica mediante contratti derivati.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100
10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Non vi sono imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	0,001
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	2,405
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	0,004

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
									Redditi (3) = (1) + (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA										
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO										
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE										
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	10	1.424.514	966.988	1.606.291	-6.525	-	-6.525	-5.906	-	-12.431
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	68.513	45.943	71.199	527	-	527	-	-	527
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	7	1.780	1.447	2.665	22	-	22	-	-	22

Tutti i dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dai bilanci al 31/12/2013.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Incaglio.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	18	18
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	18	18
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

La Banca non detiene Attività materiali nè impegni per l'acquisto in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

La Banca non detiene attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	5.662	855	4.076	503
Altre	879	-	278	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Altre	-	-	-	-
TOTALE	6.541	855	4.354	503
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
TOTALE	125	-	36	-
Totale attività per imposte anticipate	6.666	855	4.390	503

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,90%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	-	-
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	27	-	14	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	27	-	14	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,90%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Riserve L. 169/83	-	-	-	-
Riserve L. 213/98	-	-	-	-
Utili attuariali su benefici a dipendenti	-	-	10	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	-	-	10	-
Totale passività per imposte differite	27	-	24	-

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	4.857	2.323
2. Aumenti	3.665	3.135
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.230	3.133
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.230	3.133
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	2
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	435	-
3. Diminuzioni	-1.126	-601
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.065	-596
a) rigiri	-1.065	-591
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-5
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-61	-5
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-61	-5
4. Importo finale	7.396	4.857

Al 31 dicembre 2014 la voce include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 435 migliaia, di cui 401 migliaia da Intesa Sanpaolo, 34 migliaia da Banco Napoli): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	4.579	1.652
2. Aumenti	2.837	3.043
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.685	
2.2 Operazioni di aggregazione aziendale	152	
3. Diminuzioni	-899	-116
3.1 Rigiri	-849	-101
3.2 <i>Trasformazione in crediti d'imposta</i>		
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>		
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>		
3.3 Altre diminuzioni	-50	-15
4. Importo finale	6.517	4.579

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	14	-
2. Aumenti	13	14
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	13	14
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	13	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) <i>rigiri</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	27	14

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	36	-
2. Aumenti	89	36
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	89	36
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	89	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	125	36

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	10	23
2. Aumenti	-	10
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	10
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	10
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-10	-23
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-10	-23
4. Importo finale	-	10

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca Prossima, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio di Banca Prossima.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte nella precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico – patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

13.7 Altre informazioni

La sottovoce Attività fiscali correnti accoglie i crediti netti per acconti versati su imposte indirette. La sottovoce Passività fiscali correnti accoglie debiti per imposte dirette IRAP, IRES (componente c.d. 'addizionale') e per imposte indirette. Il saldo debito/credito per imposte dirette IRES è esposto nelle Altre Attività/Altre Passività (a seconda del segno) verso la Capogruppo in forza dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

La Banca non detiene Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione nè passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Partite in corso di lavorazione	6.268	3.087
Partite viaggianti	111	125
Partite debitorie per valuta di regolamento	189	39
Assegni ed altri valori in cassa	21	14
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	133	131
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.001	-
Altre partite	3.795	1.114
TOTALE	11.518	4.510

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 811 migliaia nonché movimenti in corso di addebito sui conto corrente per 3.877 migliaia.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

La voce Altre partite, include gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.571 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale, accoglie il credito per la deducibilità dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro (per le annualità dal 2009 al 2011) .

Al 31 dicembre 2014 la voce include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 3.407 migliaia, di cui 2.776 migliaia da Intesa Sanpaolo, 631 migliaia da Banco Napoli): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H –"Operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	216.512	172.320
2.1 Conti correnti e depositi liberi	7.206	38
2.2 Depositi vincolati	47.573	40.176
2.3 Finanziamenti	161.719	132.091
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	161.719	132.091
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	14	15
TOTALE	216.512	172.320
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	7.220	53
Fair value - Livello 3	211.577	166.338
TOTALE (fair value)	218.797	166.391

Al 31 dicembre 2014 la voce debiti verso banche include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 7.145 migliaia, di cui 6.669 migliaia da Intesa Sanpaolo, 476 migliaia da Banco Napoli): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

Le sottovoci 2.1 e 2.2 includono rapporti con Capogruppo per 47.634 migliaia.

La sottovoce 2.3.2 è rappresentata prevalentemente da finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli investimenti.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati****1.4 Debiti verso banche debiti oggetto di copertura specifica****1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati;
- Debiti strutturati;
- Debiti oggetto di copertura specifica;
- Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	1.953.206	940.419
2. Depositi vincolati	500.447	451.262
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	7.927	6.099
TOTALE	2.461.580	1.397.780
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	2.036.632	1.000.928
Fair value - Livello 3	425.367	398.060
Totale fair value	2.461.999	1.398.988

Al 31 dicembre 2014 la voce debiti verso clientela include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 954.611 migliaia, di cui 766.909 migliaia da Intesa Sanpaolo, 187.702 migliaia da Banco Napoli): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – “Operazioni con parti correlate” nel paragrafo 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati
2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati
2.4 Debiti verso clientela debiti oggetto di copertura specifica
2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene verso clientela:

- Debiti subordinati;
- Debiti strutturati;
- Debiti oggetto di copertura specifica;
- Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	20	-	20	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	20	-	20	-	-	-	-	-
Totale	20	-	20	-	-	-	-	-

La sottovoce 2.2 include certificati di deposito. La voce al 31 dicembre 2014 risulta avvalorata per effetto del conferimento di un ramo di azienda perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (20 migliaia conferiti

che Intesa Sanpaolo): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H –“Operazioni con parti correlate” nel paragrafo 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

La voce è avvalorata per importo poco significativo solo per 2013.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	2.437	-	50.210	-	691	-	22.810
1) Fair value	-	2.437	-	50.210	-	691	-	22.810
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.437	-	50.210	-	691	-	22.810

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri	Totale
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Crediti	2.437	-	-	X	-	X	-	X	X	2.437
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X	-
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	-
Totale attività	2.437	-	-	-	-	-	-	-	-	2.437
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddivisi in relazione alle operazioni coperte e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta esclusivamente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

La Banca non detiene passività oggetto di copertura generica.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

La Banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso fornitori	7.627	8.311
Somme a disposizione di terzi	531	91
Partite in corso di lavorazione	10.922	14.017
Partite relative ad operazioni in titoli	1.540	5.600
Partite viaggianti	438	10
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	2.577
Partite creditorie per valuta di regolamento	170	172
Oneri per il personale	1.257	885
Debiti verso enti previdenziali	940	286
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	499	428
Debiti verso erario	4.304	4.163
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	305	8
Altre partite	18.748	12.932
TOTALE	47.281	49.480

Al 31 dicembre 2014 la voce altre passività include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 950 migliaia, di cui 853 migliaia da Intesa Sanpaolo, 97 migliaia da Banco Napoli): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – “Operazioni con parti correlate” nel paragrafo 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”.

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le partite in corso di lavorazione includono sospesi in ambito dei sistemi di pagamento per 6.972 migliaia.

Le partite “creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Fra le “Altre Partite” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 17.810 migliaia e cedole.

I debiti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato fiscale sono esposti al netto dei rispettivi crediti (2.704 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	2.026	2.155
B. Aumenti	3.587	497
Operazioni di aggregazione aziendale	1.957	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	77	64
B.2 Altre variazioni	1.553	433
C. Diminuzioni	718	626
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.1 Liquidazioni effettuate	27	100
C.2 Altre variazioni	691	526
D. Rimanenze finali	4.895	2.026

Al 31 dicembre 2014 la voce relativa al trattamento di fine rapporto include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 1.957 migliaia, di cui 1.629 migliaia da Intesa Sanpaolo, 328 migliaia da Banco Napoli).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Nella sottovoce B.2 è inclusa la perdita attuariale a fine esercizio 2014, 234 migliaia rilevata in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nelle "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, accolgono anche le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

Nella sottovoce C.1 sono esposti agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	2.026	2.155
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	7	5
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Interessi passivi	70	59
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	234	75
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	13
Perdite attuariali rilevate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	1.957	-
Altre variazioni in aumento	1.321	345
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali rilevate sull'esperienza passata	-2	-38
Utili attuariali rilevati	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-27	-100
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-691	-488
Esistenze finali	4.895	2.026

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 4.329 migliaia.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	1,10%	2,66%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,65%	2,58%
Tasso di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	4.640	5.169
Tasso di incrementi retributivi	4.895	4.895
Tasso di inflazione	5.062	4.734

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Voci/Valori		
1. Fondi di quiescenza aziendali	651	149
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.048	544
2.1 controversie legali	21	1
2.2 oneri per il personale	1.969	407
2.3 altri	58	136
TOTALE	2.699	693

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.
Il contenuto della voce “2. Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri Fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	149	1	407	136	693
B. Aumenti	502	21	2.241	77	2.841
Operazioni di aggregazione aziendale	324	-	588	-	912
B.1 Accantonamento dell'esercizio	47	21	1.534	77	1.679
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	5	-	8	-	13
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	126	-	111	-	237
C. Diminuzioni	-	1	679	155	835
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	1	1	155	157
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-	678	-	678
D. Rimanenze finali	651	21	1.969	58	2.699

Al 31 dicembre 2014 la voce relativa alle operazioni di aggregazione aziendale include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014. I Fondi di quiescenza sono stati conferiti solo da Capogruppo. I fondi relativi agli oneri di personale sono stati conferiti per 324 migliaia da Intesa Sanpaolo, 128 migliaia da Banco Napoli).

La sottovoce B.1 “accantonamento dell'esercizio” degli “oneri del personale” comprende gli oneri relativi ai sistemi di incentivazione del personale (1.099 migliaia), oltre agli oneri all'esodo del personale relativo agli accordi di marzo e luglio 2014 (363 migliaia) e ai premi di anzianità ai dipendenti (47 migliaia).

La sottovoce B.1 “accantonamento dell'esercizio” degli “altri fondi” comprende gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativo alla Tercas.

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta le perdite attuariali relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, emergenti dalla valutazione peritale in base all'adozione dello IAS 19.

La sottovoce C.3 “altre variazioni” degli Oneri di personale, si riferisce principalmente al movimento patrimoniale in diminuzione (423 migliaia) relativo al fondo esodi di personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” per la parte ritenuta “certa”, sulla base dei piani di esborso definiti con l’Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Dall’anno 2013, a seguito dell’iscrizione a libro matricola del personale trasferito da altre società del gruppo alla Banca, partecipa per le quote di competenza, alle passività per fondi di quiescenza.

Il fondo a prestazione definita esterno, nel quale la Banca risulta coobbligata, è la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino; trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della “Cassa” verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo di proiezione unitaria” (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

A seguito dell’adozione dello IAS 19 revised, le perdite e utili attuariali sono immediatamente rilevate ad una riserva di patrimonio netto.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce “Fondi di quiescenza aziendale”, esposta alla tabella 12.2 della presente sezione, pari nel complesso a 651 migliaia, è formata dalla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di competenza della banca, relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino. La passività risulta così composta:

- 257 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 394 migliaia per disavanzo tecnico.

2 . Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Esistenze iniziali	1.401.050	1.337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	28.940	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	48.630	45.190
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	428.780	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	191.270	33.040
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	155.060
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-217.260	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-47.700	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Esistenze finali	1.833.710	1.401.050

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca riferito alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino è pari a 1.420 migliaia.

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Piani non finanziati	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-
Piani finanziati pienamente	1.833.710	1.401.050

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2014	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Esistenze iniziali	917.000	935.000
Rendimento atteso al netto interessi	89.650	-790
Interessi attivi	31.550	31.340
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	100
Differenze negative di cambio	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-
Indennità pagate	-47.700	-49.400
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Esistenze finali	990.500	917.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca è pari a 769 migliaia.

La quota di passività iscritta di competenza della Banca, pari a 651 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2014		31.12.2013	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di	%
Strumento di capitale	151.000	15,2	137.930	15,0
-di cui livello 1	151.000		137.930	
Fondi comuni di investimento	99.800	10,1	83.140	9,1
-di cui livello 1	99.800		83.140	
Titoli di debito	628.900	63,5	583.790	63,7
-di cui livello 1	628.900		583.790	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.500,0	-	-	-
-di cui livello 1	-	0,0	101.760	11,1
Gestioni assicurative	-	-	-	-
-di cui livello 1	-	-	-	-
Altre attività	9.300	0,9	10.380	1,1
Totale	990.500	89,8	917.000	100,0

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Tasso di sconto	1,8%	3,5%
Tassi di rendimento attesi	3,5%	3,4%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,5%	2,4%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	
	+50bps	-50bps
Tasso di attualizzazione	1.678.230	2.004.640
Tasso di incrementi retributivi	1.944.000	1.731.970
Tasso di inflazione	1.971.410	1.711.050

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
Voci/Valori		
2. Altri fondi rischi ed oneri	2.048	544
2.1 controversie legali	21	1
2.2 oneri per il personale	1.969	407
<i>oneri per iniziative all'esodo incentivato (1)</i>	-	130
<i>premi anzianità dipendenti</i>	607	149
<i>oneri diversi del personale</i>	1.362	128
2.3 altri rischi ed oneri	58	136
TOTALE	2.048	544

⁽¹⁾ Come precedentemente riferito gli oneri per iniziative all'esodo incentivato sono stati riclassificati tra le Altre passività.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprende principalmente lo stanziamento relativo all'onere connesso al versamento da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (57 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

La Banca non detiene azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale sociale è formato da n. 114.244.000 azioni ordinarie così sottoscritte e versate:

- 85.068.000 da Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 9.000.000 da Compagnia di San Paolo;
- 9.000.000 da Fondazione Cariplo;
- 4.664.000 da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
- 6.512.000 da Banco di Napoli S.p.A

La Banca non detiene azioni proprie.

Nel mese di gennaio 2015 Banco di Napoli ha ceduto le propria interessenza azionaria ad Intesa Sanpaolo S.p.A.. Dopo la cessione Intesa Sanpaolo S.p.A. detiene n. 91.580.000 azioni.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	80.000.000	-
- interamente liberate	80.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	80.000.000	-
B. Aumenti	34.244.000	-
B.1 Nuove emissioni	34.244.000	-
- a pagamento:	34.244.000	-
operazioni di aggregazione d'impresa	34.244.000	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	114.244.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	114.244.000	-
- interamente liberate	114.244.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della banca sono prive di valore nominale unitario. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Importo al 31/12/2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	82.000	82.000	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (1)	55.393	50.400	4.993	-	A, B	-
– Riserva legale	552	-	552	-	A,B	-
– Riserva statutaria	5.484	-	5.484	-	A,B	-3
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	3	-	3	-	A	-
– Riserva contribuzione Lecoip	19	-	19	-	(2)	-
– Altre riserve	-	-	-	-	-	-
– Fondo per lo sviluppo e impresa sociale (b)	24.000	24.000	-	-	B	-
– Riserva utili e perdite attuariali (c)	-327	-	-327	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	167.124	156.400	10.724	-	-	-3

(1) Ai sensi dell'articolo 2431 c.c. la riserva sovrapprezzi di emissione può essere distribuita solo quando la riserva legale ha raggiunto il quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359 bis c.c.

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) Ai fini della disponibilità di tale riserva si fa riferimento all'articolo 27 dello Statuto della Banca in base al quale al termine di ogni esercizio laddove si siano verificate perdite sugli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo, il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale è ridotto poi a dette perdite (determinate esclusivamente in base alle rettifiche di valore specifiche di cancellazioni) con correlato accredito delle riserve volontarie e statutaria in proporzione alle rispettive consistenze calcolate dopo la distribuzione degli utili.

(c) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

Nel corso del 2014 la riserva Statutaria è stata utilizzata per la creazione della Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio riferita al piano Lecoip

Non vi sono riserve vincolate ai sensi dell'articolo 109, comma 4 del T.U.I.R.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La Banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista da Banca d'Italia, 14,6 "Altre informazioni". La Banca non detiene strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	23.530	13.190
a) Banche	1.535	1.345
b) Clientela	21.995	11.845
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	80.925	57.322
a) Banche	-	-
b) Clientela	80.925	57.322
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	18.962	15.004
a) Banche	-	-
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	18.962	15.004
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	18.962	15.004
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	12	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	123.429	85.516

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	162.974	131.919
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	162.974	131.919

Nei crediti verso clientela sono ricompresi prevalentemente gli impieghi che, erogati a valere di fondi ricevuti dalla BEI, rappresentano una maggior garanzia sul rimborso a BEI del finanziamento ricevuto.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	264
1. regolati	-	264
2. non regolati	-	-
b) Vendite	25	284
1. regolate	25	284
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria	-	-
(escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	806.013	624.348
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	20	-
2. altri titoli	805.993	624.348
c) titoli di terzi depositati presso terzi	801.081	619.934
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1	-
4. Altre operazioni	176.337	140.007

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce Altre operazioni comprende al 31 dicembre 2014:

- l'attività di ricezione e trasmissione ordini nonchè mediazione per 124.161 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 52.176 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non detiene Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	2.437	-	2.437	-	-	2.437	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	2.437	-	2.437	-	-	2.437	X
TOTALE 31.12.2013	-	-	-	-	-	-	X

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività non è presente nella banca.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	5.691	-	5.691	5.649
5. Crediti verso clientela	-	42.556	-	42.556	37.066
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	3	3	-
TOTALE	-	48.247	3	48.250	42.715

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.571 migliaia (1.506 migliaia nel 2013).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono espone nella tabella successiva 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 8 migliaia (6 migliaia nel 2013).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha iscritto interessi in valuta e su operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	2.856	X	-	2.856	1.486
3. Debiti verso clientela	11.851	X	-	11.851	10.618
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	534	534	597
TOTALE	14.707	-	534	15.241	12.701

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	10	12
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-544	-609
C. Saldo (A - B)	-534	-597

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 11 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha iscritto interessi passivi in valuta e su operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

	(migliaia di euro)	
Tipologia servizi/Valore	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	1.272	1.047
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.948	2.236
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	169	147
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	35	58
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.500	1.177
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	215	244
8. attività di consulenza	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.029	610
9.1. gestioni di portafogli	651	405
9.1.1. individuali	651	405
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	340	172
9.3. altri prodotti	38	33
D) Servizi di incasso e pagamento	1.573	810
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	12.912	10.377
J) Altri servizi	1.254	1.379
TOTALE	19.959	15.849

La sottovoce "J) Altri servizi" accoglie per il 2014 prevalentemente commissioni per Finanziamenti concessi (891 migliaia).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	2.529	1.787
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.500	1.177
3. servizi e prodotti di terzi	1.029	610
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	356	362
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	356	362
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	100	133
E) Altri servizi	607	556
TOTALE	1.063	1.051

Nella sottovoce "E -Altri servizi" sono inclusi, per il 2014, 500 migliaia per servizi bancomat e carte di credito.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Negli esercizi 2014 e 2013 non sono stati incassati dividendi.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

(migliaia di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	195
4. Strumenti derivati	7	-	-16	-	-9
4.1 Derivati finanziari:	7	-	-16	-	-9
- su titoli di debito e tassi di interesse	7	-	-16	-	-9
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	x	x	x	x	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	7	-	-16	-	186

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(migliaia di euro)		
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	-	1.207
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	2.061	43
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.061	1.250
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-2.064	-
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-1.269
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-2.064	-1.269
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-3	-19

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nell'esercizio 2013 la Banca ha conseguito utili da cessione/riacquisto di crediti di importo poco significativo.

Nell'esercizio 2014 la Banca ha conseguito un utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie per 13 mila euro relativi alla plusvalenza derivante dal rigiro della riserva positiva AFS delle azioni LECOIP assegnate ai dipendenti in data 1 dicembre 2014.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-	13	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	13	-	13	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	13	-	13	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione						
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Negli esercizi 2014 e 2013 la Banca non ha detenuto attività e passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-724	-9.517	-2.143	298	1.818	-	-	-10.268	-11.296
- Finanziamenti	-724	-9.517	-2.143	298	1.818	-	-	-10.268	-11.296
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-724	-9.517	-2.143	298	1.818	-	-	-10.268	-11.296

Le riprese di valore “da interessi” (298 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione per il decorso del tempo (c.d. time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel 2014 e 2013 rettifiche di valore su queste categorie di attività finanziarie.

8.4 Rettifiche/rispre di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellazioni	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	6	-	-	6	-75
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	6	-	-	6	-75

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	11.420	7.472
a) salari e stipendi	7.880	5.327
b) oneri sociali	1.990	1.278
c) indennità di fine rapporto	99	77
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	77	64
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	52	17
- a prestazione definita	52	17
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	656	467
- a prestazione definita	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali (*)	104	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	562	242
2) Altro personale in attività	29	43
3) Amministratori e sindaci	242	235
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-80	-82
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	12.423	9.030
TOTALE	24.034	16.698

(*) L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	5	6
b) totale quadri direttivi	185	169
c) restante personale dipendente	133	117
Altro personale	-	-
TOTALE	323	292

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	2014		2013	
	TFR	Pianiesterni	TFR	Pianiesterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-7	-28.940	-5	-19.120
Interessi passivi	-70	-48.630	-59	-45.190
Interessi attivi	-	31.550	-	31.130
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

(migliaia di euro)

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l'informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino (52 migliaia) è confluita tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1)

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 166 migliaia, ticket pasto per 104 migliaia, assicurazioni per 12 migliaia e l'accantonamento al fondo premi di anzianità per 50 migliaia, nonché altri proventi netti per 151 migliaia. Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 380 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese informatiche	33	32
Spese telefoniche	33	32
Spese immobiliari	1.583	1.699
Canoni passivi per locazione immobili	1.133	1.150
Spese di vigilanza	28	15
Spese per pulizia locali	120	94
Spese energetiche	7	3
Spese diverse immobiliari	295	437
Spese generali	1.083	912
Spese postali e telegrafiche	75	104
Spese per materiali per ufficio	415	242
Spese per trasporto e conta valori	202	137
Corrieri e trasporti	22	26
Informazioni e visure	147	181
Altre spese	160	180
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	62	42
Spese professionali e assicurative	423	219
Compensi a professionisti	275	143
Spese legali e giudiziarie	88	42
Assicurazioni	60	34
Spese promo - pubblicità e di marketing	254	680
Spese di pubblicità e rappresentanza	254	680
Servizi resi da terzi	9.247	7.454
Oneri per servizi prestati da terzi	90	-
Oneri per outsourcing interni al gruppo	9.157	7.454
Costi indiretti del personale	458	370
Oneri indiretti del personale	458	370
Recuperi	-29	-12
Totale	13.052	11.354
Imposta di bollo	3.870	2.601
Imposta sostitutiva DPR 601/73	225	330
Altre imposte indirette e tasse	14	8
Imposte indirette e tasse	4.109	2.939
TOTALE	17.161	14.293

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo: composizione

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 425 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 380 migliaia, gli stessi sono riconducibili a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti oneri per 45 migliaia, afferenti maggiori costi richiesti da Intesa Sanpaolo Group Service per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberi in capo alla stessa, che vengono riaddebitati alle società clienti del Gruppo tramite l'applicazione del vigente Modello di Tariffazione Interna..

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	21	-	21
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	77	-	77
Totale	98	-	98

La voce " accantonamenti netti al fondo rischi ed oneri, il cui saldo è pari a 98 migliaia, accoglie principalmente lo stanziamento nell'esercizio dell'onere connesso al versamento da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Negli esercizi 2014 e 2013 la Banca non ha detenuto attività materiali.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Negli esercizi 2014 e 2013 la Banca non ha detenuto attività immateriali.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2014	2013
Altri oneri non ricorrenti	24	11
Altri oneri	-	76
Totale	24	87

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	2013
Recupero imposte	3.953	2.804
Recupero spese	111	63
Altri proventi	164	91
Totale	4.228	2.958

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Negli esercizi 2014 e 2013 non sono state effettuate transazioni su partecipazioni che abbiano comportato effetti economici.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Negli esercizi 2014 e 2013 la Banca non ha detenuto attività materiali e immateriali valutate al fair value.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Negli esercizi 2014 e 2013 la Banca non ha detenuto attività immateriali.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Negli esercizi 2014 e 2013 la Banca non ha effettuato transazioni su investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-4.680	-5.376
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	335	251
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.165	2.537
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-13	-14
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis +/-4+/-5)	-2.193	-2.602

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo, esposto nella sottovoce 2, pari a 335 migliaia.

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2014
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	4.748
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	4.748

(migliaia di euro)

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	1.491	31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	1.362	28,7%
Maggior base imponibile	709	14,9%
Maggiore aliquota IRAP	173	3,6%
Maggiorazione regionale IRAP	212	4,5%
Interessi passivi indeducibili	168	3,5%
Altri costi indeducibili IRES	100	2,1%
Altre	-	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-659	-13,9%
IRAP deducibile dall'IRES	-35	-0,7%
IRAP deducibile dall'IRES - costi del personale	-247	-5,2%
Beneficio consolidato	-42	-0,9%
Beneficio a Conto Economico - Rilascio anni precedenti	-335	-7,1%
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Totale variazioni delle imposte	702	14,8%
Onere fiscale effettivo di bilancio	2.193	46,2%
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	2.193	46,2%
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione****19.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione**

Negli esercizi 2014 e 2013 la Banca non ha detenuto attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**Distribuzione territoriale dei proventi**

I proventi della Banca con riferimento alla territorialità delle Filiali sono stati integralmente conseguiti in Italia.

Proventi e oneri verso parti correlate

Per maggiori dettagli sui proventi ed oneri verso parti correlate si fa rimando alla successiva Parte H della presente nota integrativa.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata perché prevista per le sole società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	2.555
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-358	98	-260
20. <i>Attività materiali</i>	-	-	-
30. <i>Attività immateriali</i>	-	-	-
40. <i>Piani a benefici definiti</i>	-358	98	-260
50. <i>Attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-
60. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</i>	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-	-
70. <i>Copertura di investimenti esteri:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
80. <i>Differenze di cambio:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di valore</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
90. <i>Copertura dei flussi finanziari:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
100. <i>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</i>	0	0	0
a) <i>variazioni di fair value</i>	0	0	0
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-0	0	-0
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utile/perdite da realizzo</i>	-0	0	-0
c) <i>altre variazioni</i>	0	0	0
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
120. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio n</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-358	98	-260
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	2.295

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i

connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, per quanto riguarda i rischi creditizi, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per il segmento Corporate e SME Retail, al passaggio al metodo AIRB e IRB rispettivamente, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2013.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d’Italia nel mese di aprile 2014.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all’indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema dei controlli interni

Banca Prossima, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell’impresa con un’assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell’attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni di Banca Prossima è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l’organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d’Italia, è stato formalizzato nell’ottobre 2014 il “Regolamento del sistema dei controlli interni integrato”. Tale Regolamento ha l’obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l’individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l’integrazione del sistema.

Il sistema dei controlli interni è inoltre delineato da un’infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Banca Prossima ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Nell'ambito della Banca inoltre il Collegio Sindacale svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

La Banca adotta un proprio sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business e anche attraverso un'unità dedicata esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office.
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi; attualmente i controlli di II livello della Banca sono svolti in esternalizzazione dalle Funzioni Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management di Capogruppo.

- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

Attualmente, l'attività di revisione interna per la Banca è svolta, in esternalizzazione, dalla Funzione Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Banca Prossima presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in

materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze dell'Area di Governo Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

La Direzione Centrale Internal Auditing risponde, in Intesa Sanpaolo, direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo e senza alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Funzione Internal Auditing ha il compito, da un lato, di controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali della Banca i possibili miglioramenti, con riferimento anche al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali della Banca.

In particolare, la Funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato della Banca, nonché dei competenti Organi e Comitati di Capogruppo.

Alla Funzione compete anche di valutare l'efficacia del processo di definizione del Risk Appetite Framework a livello di Gruppo, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale

dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti la Funzione Internal Auditing utilizza metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggior attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio e propedeutiche alla definizione del Piano Annuale di Audit oltre che un Piano Pluriennale che delinea tra l'altro gli impegni di copertura.

Nel corso del 2014 l'azione di audit è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e all'efficacia dei modelli di misurazione dei rischi creditizi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. Particolare attenzione è stata posta anche all'attività di presidio dei controlli di primo livello da parte della competente struttura centrale della Banca e alle tematiche di compliance con riferimento in particolare agli adempimenti antiriciclaggio.

I punti di debolezza rilevati nel corso delle attività di controllo sono sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento cui segue adeguata attività di follow-up.

Gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato della Banca.

I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono inseriti nel Tableau de Bord di Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio.

La Funzione Internal Auditing supporta infine l'Organismo di Vigilanza 231 della Banca nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello.

Da ultimo, la Funzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di Il livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di

recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Obiettivi e strategie sottostanti all'attività creditizia sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Banca Prossima opera entro livelli di autonomia stabiliti a livello di Gruppo.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative, definite in termini di esposizione e di rischiosità della Banca ovvero del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti della controparte. Le operazioni eccedenti i livelli di autonomia attribuiti alla Direzione Crediti di Banca Prossima sono sottoposte agli Organi Amministrativi della Società. Per le operazioni eccedenti i limiti prescritti a livello di Gruppo, viene richiesto agli Organi Deliberativi di Capogruppo un parere di conformità.

Le misurazioni e il monitoraggio dei rischi vengono svolte dalle funzioni di controllo rischi di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi alla clientela specifica della Banca.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento regolamentare della controparte, in termini di classe dimensionale. Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono inoltre raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating è elemento essenziale del processo di concessione del credito. Combinato con la valutazione della perdita/recupero in caso di default, che si estrinseca nella valorizzazione della Loss Given Default (LGD), esso concorre a definire gli indirizzi gestionali creditizi, rappresentati dall'insieme delle politiche commerciali e dei comportamenti gestionali (frequenza di revisione degli affidamenti ed azioni di rientro). Il processo così composto è applicato alle controparti (singole o appartenenti a gruppi economici) rientranti nei segmenti Corporate (non gestita tramite plafond di affidabilità) e SME Retail Business/Retail, siano esse residenti o non residenti, portafogliate su qualunque struttura operativa italiana purchè non classificate come crediti deteriorati (incaglio, sofferenza, ristrutturati, sconfini/past due). Rientrano quindi in tale perimetro di applicazione anche le società residenti facenti capo a Multinazionali estere.

Il portafoglio "Non Profit" si presenta come un coacervo di realtà fortemente eterogenee fra loro per diversi aspetti. Lo svolgimento di attività sociali istituzionalmente senza scopo di lucro rappresenta l'elemento di forte caratterizzazione e diversificazione rispetto al portafoglio Profit.

In questo contesto, per la valutazione del portafoglio Non Profit, è previsto che i gestori di Banca Prossima debbano utilizzare uno strumento ad hoc ("Giudizio Strutturato Non Profit") come supporto operativo di second opinion al percorso di override entro i limiti imposti dalle normative. Tale strumento è integrato nei processi di Rating regolamentare adottati dal Gruppo.

Il Giudizio, ottimizzato nelle sue componenti su basi statistico/econometriche, ha permesso una ulteriore integrazione con le procedure della Banca. Banca Prossima ha infatti il ruolo di unico soggetto idoneo al calcolo del rating delle controparti nonprofit del Gruppo.

I rating costituiscono, oltre che uno strumento diretto di gestione e controllo del credito, un elemento primario per il controllo direzionale dei rischi creditizi, realizzato e gestito dalla Capogruppo attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

Da dicembre 2013, Banca d'Italia ha autorizzato la Banca ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito per tutte le controparti non profit appartenente al segmento regolamentare Corporate e SME retail.

I controlli di secondo livello sul processo di attribuzione del rating sono svolti dal Servizio Presidio Qualità del Credito di Capogruppo

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated è invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa

dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni – per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore – differenziati tra garanzie pignoratorie e ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Si rappresenta inoltre che la Banca è dotata di un Fondo (Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale) destinato a garantire i rischi e fronteggiare le perdite derivanti dagli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo che la società può erogare a favore di soggetti che risulterebbero non avere, o avere insufficiente accesso al credito secondo linee di impiego tradizionali.

L'art. 27 (ex art 28) dello Statuto prevede infatti che, al termine di ogni esercizio, laddove si siano verificate perdite sugli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo, il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale è ridotto di un importo pari a dette perdite (determinate esclusivamente in base alle rettifiche di valore specifiche da cancellazione), con correlato accrescimento delle riserve volontarie e statutarie in proporzione delle rispettive consistenze calcolate dopo la distribuzione degli utili.

Come previsto dal medesimo articolo dello Statuto il Fondo è destinato ad essere alimentato attraverso gli utili di bilancio. Tuttavia al fine di anticipare la costituzione del Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale, la cui esistenza costituisce presupposto per l'operatività nel settore della solidarietà, con delibera del 7 gennaio 2008 e successiva delibera del 16 dicembre 2009, l'Assemblea ha deciso di dotare il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale dell'importo di euro 24 milioni a valere sulla riserva sovrapprezzo.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, viene revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione degli stessi è accentrata per tutto l'esercizio 2014 presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si è avvalsa di strutture specialistiche dislocate sul territorio.

Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture di Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti, nonché su indicazione delle strutture di controllo di secondo livello.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza

degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	1.391.468	1.391.468
5. Crediti verso clientela	4.737	24.730	1.137	4.193	37.775	1.417.520	1.490.092
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	4.737	24.730	1.137	4.193	37.775	2.808.988	2.881.560
Totale 31.12.2013	2.038	21.258	-	8.835	15.713	1.693.695	1.741.539

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	1.391.468	-	1.391.468	1.391.468
5. Crediti verso clientela	56.955	22.158	34.797	1.472.187	16.892	1.455.295	1.490.092
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	X	-	-
Totale 31.12.2014	56.955	22.158	34.797	2.863.655	16.892	2.846.763	2.881.560
Totale 31.12.2013	46.274	14.143	32.131	1.721.115	11.707	1.709.408	1.741.539

Alla data del 31 dicembre 2014, non vi sono cancellazioni parziali sulle attività finanziarie deteriorate.

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI						ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI						(migliaia di euro)	
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi collettivi	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni forborne	Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)
	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	1.551	1.551	113	-	-	-	2.755	2.867	4.419	64
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	-	-	-	1.551	1.551	113	-	-	-	2.755	2.867	4.419	64

Nell'ambito del totale "Forborne" la quota di debito non scaduta è pari a 4.306 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS						(migliaia di euro)	
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Altre esposizioni in bonis	Totale Bonis (esposizione netta)	
	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.391.468	1.391.468	1.391.468	
5. Crediti verso clientela	28.742	2.950	5.179	791	1.413.214	1.450.876	1.455.295	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	28.742	2.950	5.179	791	2.804.682	2.842.345	2.846.763	

Tra le "Altre esposizioni in bonis" ci sono crediti oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi "non Forborne" per 2.956 migliaia, integralmente non scaduti.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	1.391.468	X	-	1.391.468
TOTALE A	1.391.468	-	-	1.391.468
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1.535	X	-	1.535
TOTALE B	1.535	-	-	1.535
TOTALE (A + B)	1.393.003	-	-	1.393.003

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	16.693	11.956	-	4.737
b) Incagli	34.227	9.497	-	24.730
c) Esposizioni ristrutturate	1.309	172	-	1.137
d) Esposizioni scadute deteriorate	4.726	533	-	4.193
e) Altre attività	1.472.187	X	16.892	1.455.295
TOTALE A	1.529.142	22.158	16.892	1.490.092
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	337	1	X	336
b) Altre	122.056	X	498	121.558
TOTALE B	122.393	1	498	121.894
TOTALE (A + B)	1.651.535	22.159	17.390	1.611.986

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	8.235	28.105	-	9.934
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.637	47.644	1.311	45.606
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	880	10.890	-	41.710
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.521	24.260	195	13
B.3 altre variazioni in aumento	4.236	10.348	4	2.854
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	2.146	1.112	1.029
C. Variazioni in diminuzione	-4.179	-41.522	-2	-50.814
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-19.363	-	-16.334
C.2 cancellazioni	-22	-1.257	-	-10
C.3 incassi	-4.157	-13.661	-2	-9.722
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-7.241	-	-24.748
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	16.693	34.227	1.309	4.726
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" includono gli addebiti e gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate. Quest'ultimi pari a 281 mila euro (quasi integralmente riferiti a sofferenze) sono stati integralmente svalutati.

Nella presente tabella e successiva, la voce B.4 si riferisce ai crediti deteriorati conferiti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A nell'ambito delle operazioni perfezionate il 24 novembre 2014.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	6.197	6.847	-	1.099
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.948	8.425	172	3.353
B.1 rettifiche di valore	2.999	4.028	-	3.214
B.1bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.717	3.634	121	3
B.3 altre variazioni in aumento	232	60	-	33
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	703	51	103
C. Variazioni in diminuzione	-189	-5.775	-	-3.919
C.1 riprese di valore da valutazione	-141	-1.528	-	-123
C.2 riprese di valore da incasso	-25	-243	-	-56
C.3 cancellazioni	-22	-1.257	-	-10
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-2.747	-	-3.728
C.5 altre variazioni in diminuzione	-1	-	-	-2
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	11.956	9.497	172	533
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" includono gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate sopra evidenziate.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	1.393.334	-	-	34.797	1.453.429	2.881.560
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	27	104.440	104.467
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	309	18.653	18.962
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.393.334	-	-	35.133	1.576.522	3.004.989

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori a CCC+	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1
Classe 2	P - 2	A - 2	F2
Classe 3	P - 3	A - 3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A - 3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA- n/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A+ m/f a A- m/f
Classe 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB- m/f
Classe 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B+ m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	-	18.947	1.717.109	770.545	267.790	18.683	34.797	53.689	2.881.560
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	4.134	50.634	36.519	7.422	590	27	5.141	104.467
D. Impegni a erogare fondi	-	500	5.488	12.214	347	4	309	100	18.962
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	23.581	1.773.231	819.278	275.559	19.277	35.133	58.930	3.004.989

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni garantite nei confronti di banche.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	725.579	13.747	111.455	2.125	51.004	259	6.786	-	894.824
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	1.417.125	33.083	352	-	16.598	537	-	-	1.434.075
Ipoteche	1.417.125	33.083	352	-	16.598	537	-	-	1.434.075
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	30.293	10	9.590	144	7.395	-	1.699	-	48.977
Altre garanzie reali	6.154	-	5.611	250	617	-	433	-	12.815
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	2.005	-	751	-	-	-	-	-	2.756
Altri enti pubblici	3.317	-	2.336	-	798	-	-	-	6.451
Banche	1.658	-	22.991	-	-	-	-	-	24.649
Altri soggetti	176.824	4.341	16.770	372	27.461	-	2.434	-	223.489
TOTALE	1.637.376	37.434	58.401	766	52.869	537	4.566	-	1.753.212

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	Soffe-renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Soffe-renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	1	-	3	14.736	14.740	-	-	-	61	61	14.801	15.145
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	53	53	-	-	-	-	-	53	123
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	-	-	-	-	2.506	2.506	-	-	-	-	-	2.506	3.293
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	11	11	-	-	-	-	-	11	21
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	52	52	-	-	-	-	-	52	34
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	2.891	8.380	868	-	525.212	537.351	-	259	-	42.464	42.723	580.074	495.357
Rettifiche valore specifiche	7.965	3.539	124	-	-	11.628	-	-	-	-	-	11.628	5.818
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	5.415	5.415	-	-	-	158	158	5.573	4.157
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	1.846	16.350	1.137	3.322	912.788	935.443	-	57	20	79.033	79.110	1.014.553	725.838
Rettifiche valore specifiche	3.991	5.958	172	409	-	10.530	-	1	-	-	1	10.531	8.332
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	11.414	11.414	-	-	-	339	339	11.753	7.827

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	4.737	11.956	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	24.730	9.497	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturata	1.137	172	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	4.193	533	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	1.454.655	16.883	640	9	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.489.452	39.041	640	9	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	316	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	121.558	498	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	121.894	499	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	1.611.346	39.540	640	9	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	1.238.095	26.261	1.572	17	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela:

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	1.428	5.328	355	1.156	1.625	1.984	1.329	3.488
A.2. Incagli	15.073	5.468	2.234	1.303	4.437	1.498	2.986	1.228
A.3. Esposizioni ristrutturata	1.137	172	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	982	184	239	57	2.060	165	912	127
A.5. Altre esposizioni	610.837	6.987	222.330	2.212	350.068	3.952	271.420	3.732
Totale A	629.457	18.139	225.158	4.728	358.190	7.599	276.647	8.575
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	261	-	-	-	-	-	55	1
B.3. Altre attività deteriorate	20	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	67.041	-	18.217	-	18.547	-	17.753	-
Totale B	67.322	-	18.217	-	18.547	-	17.808	1
TOTALE (A+B) 31.12.2014	696.779	18.139	243.375	4.728	376.737	7.599	294.455	8.576
TOTALE 31.12.2013	523.916	12.838	194.180	2.997	282.614	5.046	237.385	5.380

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	1.391.468	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.391.468	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.535	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.535	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	1.393.003	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	587.389	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche:

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)								
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	1.391.468	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.391.468	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	-	-	-	-	1.535	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	1.535	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	1.391.468	-	-	-	1.535	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	586.044	-	-	-	1.345	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi rischi	
a) Ammontare (migliaia di euro)	54.032
b) Numero	7

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.539.022 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 54.032 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,99% dell'utilizzato, con un aumento dello 0,20% rispetto a fine 2013 riconducibile principalmente al conferimento.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca Prossima è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca Prossima è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca Prossima connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca Prossima si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie :

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento

un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) di attività e passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 11,9 milioni e si confronta con il valore di fine 2013 pari a 7,2.

2 Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca Prossima, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 1,2 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,6 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2013 pari a 0,3 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,2 milioni (0,2 milioni il dato di fine 2013), con un valore massimo pari a 0,4 milioni ed un valore minimo pari a 0,2 milioni. A fine dicembre 2014 il Var è pari a 0,2 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banca Prossima non intende assumere rischi di cambio e, a fronte delle posizioni di rischio originate dall'operatività con la clientela, opera con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo per realizzare una loro copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	3.173	459	-	11	11	18
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3.173	459	-	11	11	18
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	124	5	8	8	35	3
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	3.289	460	7	19	45	21
C.1 Debiti verso banche	-	-	7	19	33	21
C.2 Debiti verso clientela	3.289	460	-	-	12	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	7	4	-	3	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	925	12	2	8	32	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	925	12	2	8	32	-
posizioni lunghe	310	4	-	3	12	-
posizioni corte	615	8	2	5	20	-
TOTALE ATTIVITA'	3.607	468	8	22	58	21
TOTALE PASSIVITA'	3.911	472	9	27	65	21
SBILANCIO (+/-)	-304	-4	-1	-5	-7	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
3. Valute e oro	11	-	77	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	11	-	77	-
VALORI MEDI	5	-	50	-

I valori presenti nella tavola si riferiscono al controvalore delle operazioni a termine in valuta.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	50.210	-	34.333	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	50.210	-	34.333	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	50.210	-	34.333	-
VALORI MEDI	42.272	-	34.928	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	181	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	181	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-	-	181	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.437	-	691	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	2.437	-	691	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	2.437	-	691	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	11
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter (portafoglio di negoziazione) rientranti in accordi di compensazione.

A.7. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter (portafoglio bancario) non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	50.210	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.437	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	11	-	-	11
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	11	-	-	11
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	3.010	15.543	31.657	50.210
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.010	15.543	31.657	50.210
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	3.021	15.543	31.657	50.221
Totale 31.12.2013	3.765	11.797	18.848	34.410

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.437	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	221	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	221	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca Prossima si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di

governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	851.263	7.747	16.096	82.849	195.229	277.845	437.139	651.907	386.806	14.900
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	851.263	7.747	16.096	82.849	195.229	277.845	437.139	651.907	386.806	14.900
- Banche	380.035	-	-	50.163	100.816	151.963	356.728	337.500	-	14.900
- Clientela	471.228	7.747	16.096	32.686	94.413	125.882	80.411	314.407	386.806	-
Passività per cassa	1.966.180	2.805	17.496	41.107	45.268	81.984	112.880	294.665	117.773	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.958.241	2.805	17.496	41.107	45.268	77.474	108.123	255.520	2.000	-
- Banche	7.126	-	-	-	-	-	881	45.490	2.000	-
- Clientela	1.951.115	2.805	17.496	41.107	45.268	77.474	107.242	210.030	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	20	-	-	-	-
B.3 Altre passività	7.939	-	-	-	-	4.490	4.757	39.145	115.773	-
Operazioni "fuori bilancio"	2	983	9	22	72	106	416	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	976	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	649	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	327	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2	7	9	22	72	106	416	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	7	2	2	5	-	-	-
- Posizioni corte	2	7	9	21	70	104	411	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: US Dollaro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.173	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.173	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.173	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.641	-	-	-	-	1.651	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.629	-	-	-	-	1.651	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.629	-	-	-	-	1.651	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	925	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	925	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	310	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	615	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	459	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	459	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	459	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	460	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	460	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	460	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	32	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	32	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)					
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	490	X	490	381
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di capitale	-	-	3	-	3	-
4. Finanziamenti	162.974	X	2.718.586	X	2.881.560	1.741.358
5. Altre attività finanziarie	-	X	18	X	18	181
6. Attività non finanziarie	-	X	23.252	X	23.252	12.407
TOTALE 31.12.2014	162.974	-	2.742.349	-	2.905.323	X
TOTALE 31.12.2013	131.919	-	1.622.408	-	X	1.754.327

Tra le attività impegnate, nei “finanziamenti” sono riportati prevalentemente gli impieghi verso clientela che, erogati a valere di fondi ricevuti dalla BEI, rappresentano una maggior garanzia sul rimborso a BEI del finanziamento ricevuto.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

La banca non detiene attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio al 31 dicembre 2014.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l’approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell’efficienza e dell’efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l’efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L’Unità è responsabile della progettazione, dell’implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell’efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell’individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l’unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell’analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Banca Prossima adotta il Metodo Standardizzato; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 5.775 mila euro (4.472 mila euro al 31 dicembre 2013).

Nell'ambito delle attività sopra descritte, si evidenzia che nel corso del 2014 gli eventi operativi che hanno comportato perdite effettive o la necessità di accantonamenti specifici di importo maggiore o uguale a 3.000 euro (soglia di materialità stabilita dal Gruppo), peraltro di importo particolarmente contenuto, si riferiscono esclusivamente ad illeciti esterni.

Rischi Legali

I rischi legali al 31 dicembre 2014 sono poco significativi.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale sociale	82.000	80.000
2. Sovrapprezzi di emissione	55.392	18.393
3. Riserve	30.058	29.902
di utili:	30.058	29.902
a) legale	552	415
b) statutaria	5.484	5.487
c) azioni proprie	-	-
d) altre	24.022	24.000
altre:	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-327	-68
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-327	-68
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.555	2.736
Totale	169.678	130.963

Per quanto riguarda la composizione del capitale della Banca e la definizione del regime civilistico e fiscale delle distinte componenti si fa rimando alla Sezione 14 – Passivo della Nota Integrativa.

La variazione positiva della voce "Capitale sociale" e della voce "Sovrapprezzi di emissione" sono relative all'aumento del capitale sociale della Banca liberatosi mediante il conferimento dei rami d'azienda relativi all'attività non-profit di Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli. Mediante tali conferimenti Intesa Sanpaolo ha sottoscritto n. 27.732.000 azioni ordinarie ad un prezzo di euro 35.000 migliaia, di cui euro 1.620 migliaia imputati a capitale ed euro 33.380 migliaia a titolo di sovrapprezzo; Banco di Napoli ha sottoscritto n. 6.512.000 azioni ordinarie ad un prezzo di euro 1.400 migliaia, di cui euro 380 migliaia imputati a capitale ed euro 1.020 migliaia a titolo di sovrapprezzo.

La variazione positiva della "Riserva Legale" e l'ulteriore variazione positiva della riserva "Sovrapprezzi di emissione" è legata al perfezionamento della ripartizione del risultato d'esercizio 2013.

La variazione positiva della voce "Altre riserve di utili" è riferita alla costituzione della "riserva indisponibile" e di quella a fronte del piano di incentivazione "Lecoip".

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Il saldo della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2014 presenta un saldo poco significativo.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-
2. Variazioni positive	-	17	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	13	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	4	-	-
3. Variazioni negative	-	-17	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-13	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-4	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-

La voce 3.3 “Rigiro a conto economico da riserve positive:da realizzo” è riferita all’utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, relativa alla plusvalenza derivante dal giro della riserva positiva AFS delle azioni LECOIP assegnate ai dipendenti in data 1^ dicembre 2014.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR (*)	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	27	-95
B. Aumenti	64	35
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	64	35
C. Diminuzioni	-232	-126
C.1 riduzioni di fair value	-232	-126
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-141	-186

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**Ambito di applicazione della normativa**

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell’aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri**A. Informativa di natura qualitativa**

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26

giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il Capitale Sociale versato (82.000 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (55.393 migliaia), la Riserva Legale (552 migliaia), la Riserva Statutaria (5.484 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (3 migliaia), la riserva contribuzione Lecoip (19 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato il risultato di periodo computabile (2.555 migliaia), i fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-328 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 2.159 migliaia e accoglie gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shortfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore (1.199 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (-960 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 1.101 migliaia, confluiscono:

- +959 migliaia, riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- +142 migliaia riferito alla sterilizzazione per il 2014 della riserva netta negativa del TFR.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) accoglie la quota parte dell'eccedenza del Capitale aggiuntivo di classe 1 che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+960 migliaia), che va portata in deduzione al CET1) ed inoltre l'eccedenza del Capitale di classe 2 che non ha trovato capienza nel Capitale di classe 2 (-480 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -480 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie "totale delle rettifiche nel periodo transitorio impatto su T2" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+480 migliaia) e che va portata in deduzione all'AT1, non essendo previsti livelli di capitale negativi.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono:

- -480 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)
	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	169.677
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elemnti da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	169.677
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.159
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	1.101
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	168.619
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	960
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-480
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-480
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 -AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti de	480
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-480
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N+/-O)	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	168.619

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrice e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. La Banca non detiene rischi di mercato.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori.

Pertanto come già riferito al 31 dicembre 2014 la Banca ha adottato il Metodo Standardizzato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
	31.12.2014	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.015.117	896.296
1. Metodologia standardizzata	1.520.906	61.967
2. Metodologia basata sui rating interni	<i>1.494.211</i>	<i>834.329</i>
2.1 Base	<i>18</i>	<i>36</i>
2.2 Avanzata	<i>1.494.193</i>	<i>834.293</i>
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		-
B.1 Rischio di credito e di controparte		71.704
B.2 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.3 Rischio operativo		5.775
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		5.775
3. Metodo avanzato		-
B.4 Altri requisiti prudenziali		-
B.5 Altri elementi del calcolo		-
B.6 Totale requisiti prudenziali		77.479
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		968.480
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		17,41%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		17,41%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,41%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Come già evidenziato nella “Relazione sull'andamento della gestione” e nella parte H “Operazioni con parti correlate” al punto 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”, in data 24 novembre 2014 si è perfezionato il conferimento a Banca Prossima dei rami di azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A..

I rami operativi sono stati conferiti in continuità di valori e, quindi, ad un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti determinando l'emissione di 34.244.000 nuove azioni prive di valore nominale, ad un prezzo complessivo di 36.400.000 euro (35.000.000 euro Intesa Sanpaolo; 1.400.000 euro Banco di Napoli); il prezzo è stato attribuito per 2.000.000 di euro ad incremento del capitale sociale; 34.400.000 ad incremento della riserva sovrapprezzo. Con i rami sono stati altresì conferiti 150 dipendenti (26 da Banco di Napoli; 124 da Intesa Sanpaolo).

Parte H – Operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati il 28 giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca Prossima S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i

principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e da tre Consiglieri – uno dei quali con funzioni vicarie – in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo la Banca ha deliberato di includere nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti (IAS 24/16)

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	466	440
Benefici successivi al rapporto di lavoro	20	20
Altri benefici a lungo termine	15	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (a)	27	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	528	460

^(a) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2014 non sono state effettuate dalla Banca operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni

di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata di Banca Prossima, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca Prossima. I dati essenziali dell'ultimo bilancio individuale dell'esercizio 2014 della controllante sono riportati in Allegato.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie di Banca Prossima, sotto forma di capitale di rischio;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore di Banca Prossima. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2014 gli oneri complessivi a carico di Banca Prossima sono stati pari a 2.262 migliaia; si segnalano altresì oneri per canoni di locazione e connesse spese immobiliari per 1.137 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo (oneri per 9.017 migliaia);
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca, la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- i regolamenti finanziari previsti per la partecipazione al "consolidato fiscale nazionale" cui la Banca ha rinnovato l'adesione nel corso del 2014. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere tra Banca Prossima e la Capogruppo al 31 dicembre 2014, debiti per IRES 2014 per 305 migliaia e crediti per rimborso IRAP per 133 migliaia.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014.

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Crediti verso banche	1.391.389	585.641
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	409	90
Debiti verso banche	54.317	40.230
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	3.266	4.697
Interessi attivi e proventi assimilati	5.689	5.640
Interessi passivi e oneri assimilati	-842	-47
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	164	389
Commissioni passive	-40	-51
Costi di funzionamento	-12.383	-9.462
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	99	80
Altri costi	-118	-113
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	365	1.260

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 365 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione.

Si segnala che nel bilancio d'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere e non risultano perdite rilevate nell'esercizio, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

2.2 Operazioni con altri azionisti rilevanti

Al 31/12/2014, si rilevano i seguenti azionisti rilevanti della Banca:

Azionisti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Intesa Sanpaolo S.p.A.	85.068.000	74,46%
Compagnia di San Paolo	9.000.000	7,88%
Fondazione Cariplo	9.000.000	7,88%
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	4.664.000	4,08%
Banco di Napoli	6.512.000	5,70%
	114.244.000	100,00

Al 31 dicembre 2014 la compagine azionaria accoglie le variazioni intervenute per effetto del conferimento di un ramo d'azienda da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A perfezionatosi in data 24 novembre 2014: maggiori dettagli possono essere reperiti nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

Si evidenzia inoltre che nel mese di gennaio 2015 Banco di Napoli ha ceduto ad Intesa Sanpaolo n. 6.512.000 azioni sottoscritte in occasione dell'operazione di conferimento perfezionatosi il 24 novembre 2014. Per effetto di tale cessione Intesa Sanpaolo detiene n. 91.580.000 azioni pari al 80,16% del Capitale Sociale.

Nella tabella sottostante si riportano le principali informazioni relative ai rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari.

Tali rapporti sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Crediti verso banche	-	-
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	1	-
Debiti verso banche	476	-
Debiti verso clientela	4.486	4.412
Altre passività	316	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.431	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	38	-

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie.

Nel corso del 2014 non è stato distribuito alcun dividendo agli azionisti rilevanti.

Le passività finanziarie sono costituite essenzialmente da c/c di corrispondenza.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Titoli in circolazione	-	-
Altre passività	69	63
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-528	-463
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	38	-

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza dei stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i fondi pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	46.446	70.186
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-172	-96
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-20	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari *	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	12
Debiti verso clientela	-	-
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	-	2
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-9	-24
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

* In questa tabella sono esposti i rapporti con azionisti diversi da quelli indicati alla tab 2.2 in quanto le controparti sono azionisti della Banca e della Capogruppo

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	22	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon	-	-	-	-	2	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	26	-	28	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	473	-	437	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	52	-	97	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	2	-	6	-	-
Mediocredito	-	-	-	-	32	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	44	-	16	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	1	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	597	-	642	-	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	181	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	4	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	-	4	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	6	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	18	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	288	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a.	-	-	-	-	3	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	34	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	16	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	21	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	5	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	33	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	1	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	403	181	31	-	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	63
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	29
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	2.437	-
BancaMonte Parma S.p.A.	-	-	-	-	18
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	76
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	51
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	59
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	54
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	83
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	80
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	3	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	219
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	33
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	25	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	954	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	4
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	-	982	-	2.437	770

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	49
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	107
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	25
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	691	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	292
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	35
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	54
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	15
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	28
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	30
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	78
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	105
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	11
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	7	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	163
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	120	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	2
Società collegate e loro controllate	-	120	-	-	11
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	-	247	-	691	2.274

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Imi S.p.A.	-	134	7	-534	-	-	-	-2.080
Banco Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	-	-18	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-350	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-145	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-353	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-217	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	-	-6	0	0
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-282	0	0
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	-	-231	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-268	-	-
Epsilon	-	10	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	134	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	1.709	-	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	1	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	268	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-6.947	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	-	-	-	-	8	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	14	-	-	-	-33	-	-
Mediocredito *	-	24	-	-	-	1	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	50	-	-	-480	-12	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-1	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	3	-	-1	-22	-28	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.347	7	-536	-502	-8.881	-	-2.080

* i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Imi S.p.A.	-	70	1207	-598	-	-	-	-
Banco di Napoli S.p.A.	-	-	-	-	-	-876	-	-
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	-	-142	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-326	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-75	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-84	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-182	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	-	-53	0	0
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-122	0	0
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	-	-75	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-235	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-	-366	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	3	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	75	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	1.048	-	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-11	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. *	-	172	-	-	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-5.658	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	-	-	-	-	59	-	-
Leasint S.p.A.	-	21	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	9	-	-	-	-2	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	41	-	-	-409	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-2	-	-
Società collegate e loro controllate	-	2	-	-1	-71	-32	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.441	1.207	-599	-491	-8.170	-	-

* i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- l'aumento di capitale al servizio del conferimento di ramo d'azienda costituito dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit, descritto al successivo paragrafo 2.5;
- il contratto di servizio per le "prestazioni di attività di tipo operativo" con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 6.882 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo (oneri per 3.406 migliaia);
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti /servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela della Banca Rete;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della banca per conto della società;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd, che si avvale dei servizi di pagamento della Banca, affinché le prestazioni derivanti dalle richieste di liquidazioni o riscatti delle polizze emesse dalla medesima compagnia e distribuite in Italia in regime di Libera Prestazione di Servizi (LPS) per il tramite del Broker Marsh siano rimosse dai beneficiari attraverso un intermediario finanziario residente in Italia;
- l'accordo con MedioCredito Italiano S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria (accordo originariamente sottoscritto con Leasint S.p.A.) e per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca (accordo sottoscritto con Centro Factoring poi incorporato in Mediofactoring);
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito e concessione di linee di credito;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Previdenza SIM S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSystem" istituiti dalla medesima società;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italia S.p.A.. La Banca ha conferito una procura speciale ad Intesa Sanpaolo S.p.A. per sottoscrivere in suo nome e per suo conto l'accordo per l'emissione e la promozione della carta di credito cobranded Intesa Sanpaolo Alitalia.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Nell'ambito del processo di integrazione e semplificazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo contenuto nel Piano d'Impresa per gli anni 2014 - 2017, è stata prevista la creazione di un polo specialistico dell'economia sociale in Banca Prossima S.p.A., da realizzarsi attraverso il conferimento a quest'ultima di rami d'azienda funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit.

La realizzazione del progetto ha avuto inizio nell'estate del 2014; a tal fine, il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. e il Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli S.p.A. hanno deliberato il conferimento in Banca Prossima di due rami d'azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business nonprofit di Intesa Sanpaolo (Ramo ISP) e Banco di Napoli S.p.A. (Ramo BdN e, congiuntamente al Ramo ISP, Rami).

Per l'acquisizione dei suddetti Rami, l'Assemblea Straordinaria dei soci di Banca Prossima riunitasi il 7 novembre 2014 ha deliberato un aumento del capitale sociale a servizio dei citati conferimenti da euro 80.000.000,00 a euro 82.000.000,00 e, dunque, di euro 2.000.000,00 a servizio dei citati conferimenti, con emissione di complessive n. 34.244.000 azioni ordinarie prive di valore nominale - delle quali n. 27.732.000 da assegnare a Intesa Sanpaolo S.p.A. e n. 6.512.000 a Banco di Napoli S.p.A.; l'Assemblea ha inoltre deliberato la modifica dell'art. 7, primo comma, dello Statuto della Banca, relativa alla variazione dell'ammontare del capitale sociale ivi indicato e la soppressione del valore nominale delle azioni.

L'atto di conferimento è stato stipulato il 20 novembre 2014, con efficacia dal 24 novembre 2014. I rami conferiti sono stati oggetto di valutazione da parte dell'esperto indipendente nominato ai sensi dell'art. 2343-ter c.c., Deloitte Financial Advisory Services S.p.A..

L'operazione consentirà, tra l'altro, a Banca Prossima di conseguire una maggiore specializzazione, per accrescere la capacità di generare valore, il raggiungimento di economie di scala, la creazione di un presidio specialistico sul credito, in linea con le politiche di Gruppo, la realizzazione di sinergie con la Divisione Banca dei Territori della Capogruppo, la creazione di soluzioni originali per il mercato, l'interlocazione preferenziale con i policy makers dell'economia solidale e del welfare,- la possibilità di conseguire sinergie con gli interventi dei soci fondazionali e supporto al percorso di crescita dell'economia sociale.

I Rami sono stati conferiti in continuità di valori e, quindi, a un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti.

Con i rami sono stati altresì conferiti 150 dipendenti (26 da Banco di Napoli; 124 da Intesa Sanpaolo).

Si fornisce di seguito la situazione patrimoniale di cessione per ciascuno dei due rami conferiti e la loro rappresentazione complessiva:

Ramo Intesa Sanpaolo

	(importi in euro)
Voci dell'attivo	24.11.2014
Crediti a banche	601.189.376
Crediti a clientela	207.497.406
Attività fiscali	400.928
Altre attività	2.776.113
Totale attivo	811.863.823

	(importi in euro)
Voci del passivo e del patrimonio netto	24.11.2014
Debiti verso banche	6.669.111
Debiti verso clientela	766.908.534
Titoli in circolazione	20.021
Passività fiscali	-
Altre Passività	852.567
Trattamento fine rapporto	1.628.685
Fondi per rischi ed oneri	784.904
Patrimonio netto	35.000.000
Totale passivo	811.863.823

Ramo Banco di Napoli

	(importi in euro)
Voci dell'attivo	24.11.2014
Crediti a banche	177.667.439
Crediti a clientela	11.799.930
Attività fiscali	33.588
Altre attività	631.100
Totale attivo	190.132.057

	(importi in euro)
Voci del passivo e del patrimonio netto	24.11.2014
Debiti verso banche	475.757
Debiti verso clientela	187.702.223
Titoli in circolazione	-
Passività fiscali	-
Altre Passività	97.201
Trattamento fine rapporto	328.971
Fondi per rischi ed oneri	127.905
Patrimonio netto	1.400.000
Totale passivo	190.132.057

Ramo Complessivo

	(importi in euro)
Voci dell'attivo	24.11.2014
Crediti a banche	778.856.815
Crediti a clientela	219.297.336
Attività fiscali	434.516
Altre attività	3.407.213
Totale attivo	1.001.995.879

Voci del passivo e del patrimonio netto	24.11.2014
Debiti verso banche	7.144.868
Debiti verso clientela	954.610.757
Titoli in circolazione	20.021
Passività fiscali	-
Altre Passività	949.768
Trattamento fine rapporto	1.957.657
Fondi per rischi ed oneri	912.809
Patrimonio netto	36.400.000
Totale passivo	1.001.995.879

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione

rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 5 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale di Banca Prossima, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerato il prezzo di borsa delle azioni

alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	-	2,4007
Generalità dipendenti	27.153	2,4007
Totale	27.153	

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate *	Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)			
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	-	1,9751	-	1,9751	-	0,3154	-	-	-	-
Dirigenti	3.276	2,4007	26.218	2,4007	117.976	0,3841	22.023	2,4007	169.493	29.494
Generalità dipendenti	89.877	2,4007	97.489	2,4007	749.464	0,3841	128.745	2,4007	1.065.575	187.366
Totale	93.153		123.707		867.440		150.768		1.235.068	216.860

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 0,1 milioni, di cui 0,1 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 1,6 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone tale informativa, facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

BANCA PROSSIMA S.P.A.
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI
AZIONISTI AI SENSI DELL'ART. 2429 CODICE CIVILE
SULL'ESERCIZIO 2014

Signori Azionisti,

in via preliminare il Collegio Sindacale fa presente di aver rinunciato al termine di cui al 1° comma dell'art. 2429 c.c., così come la Società di Revisione e che, a sua volta, i signori Soci hanno rinunciato al termine di cui al 3° comma dell'art. 2429 c.c..

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale nei termini previsti dalla vigente normativa e tenendo presente quanto previsto dalle "Linee operative per i collegi sindacali delle società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo". Richiamiamo di seguito gli aspetti essenziali dell'attività svolta.

A. Abbiamo partecipato alle riunioni dell'Assemblea degli Azionisti e del Consiglio di Amministrazione, tenutesi nel corso dell'esercizio, verificando la conformità delle deliberazioni adottate alla legge e allo statuto. In tali occasioni abbiamo avuto dagli amministratori adeguata informativa sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, e sulle operazioni di maggiore rilievo, per dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Società. Abbiamo ottenuto informazioni dalla funzione di Compliance ed abbiamo mantenuto un costante e adeguato collegamento con la funzione di Internal Audit. Il Collegio Sindacale ha svolto durante l'esercizio le funzioni di Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D.Lgs. 8 giugno 2011 (come da delibera assembleare del 19 marzo 2013).

B. Abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza: sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; sulla adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario in conformità alle direttive della Capogruppo ed in particolare del regolamento di gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione. La nostra attività di vigilanza è stata svolta mediante verifiche periodiche che hanno avuto come oggetto le procedure ed i sistemi di controllo in atto nonché attraverso le informazioni ottenute dai responsabili delle funzioni e dalla società di revisione, o desunte dall'esame di documenti aziendali con particolare riguardo ai rapporti e alle relazioni della funzione di Internal Audit.

Nell'ambito della nostra attività abbiamo dedicato particolare attenzione alle peculiarità della Banca, che la rendono unica a livello nazionale e internazionale, con specifico riferimento al



modello di valutazione del merito creditizio (rating), al Fondo di Sviluppo dell'Impresa Sociale e alla Rete territoriale.

Ha formato oggetto di specifico esame l'aumento del capitale sociale realizzato tramite conferimento dei rami di azienda riferiti all'attività non profit da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A. in linea con quanto previsto dal Piano Industriale del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Tale operazione, che ha determinato il trasferimento di consistenti volumi di crediti alla clientela, di raccolta diretta e di raccolta indiretta, ha trovato collocazione in un percorso di crescita dimensionale della società che impone una costante attenzione ad un parallelo sviluppo in termini di struttura creditizia e di sistema dei controlli al fine di mantenere un adeguato governo dei rischi.

C. Diamo atto che il bilancio è stato predisposto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2014 e, più in particolare, quelli emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), così come omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Con riferimento agli schemi di bilancio e alle relative modalità di compilazione nonché al contenuto della Nota Integrativa, sono state applicate le disposizioni di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, aggiornate in data 18 novembre 2009, 21 gennaio 2014 e 22 dicembre 2014 integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali e ove ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza e significatività.

Nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle leggi, dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB.

=====

Le specifiche indicazioni da fornire con la presente relazione vengono elencate nel seguito tenendo conto di quanto previsto nella Comunicazione CONSOB n. 1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti.

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Abbiamo acquisito informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere nell'esercizio, al fine di appurare che la loro realizzazione sia avvenuta in conformità alla legge e allo statuto sociale e nel rispetto della rispondenza all'interesse sociale. Ciò con particolare riferimento all'operazione di conferimento a Banca Prossima dei rami di azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici



funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit di Intesa Sanpaolo SpA e Banco di Napoli SpA, perfezionatasi in data 24 novembre 2014.

Le indicazioni sulle operazioni di particolare rilevanza sono riportate in un apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Operazioni atipiche o inusuali; operazioni con parti correlate; adeguatezza delle informazioni rese nella relazione degli amministratori

Nel corso delle verifiche effettuate non è emersa l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali ivi comprese le operazioni infragruppo e/o con parti correlate.

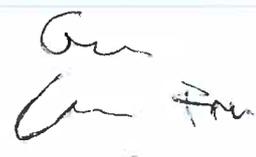
Banca Prossima è soggetta all'attività di direzione e coordinamento svolta dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. I rapporti con le società del Gruppo e con altre parti correlate, e le condizioni che regolano tali rapporti, sono illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, co. II, 2497-bis, co. V e 2497-ter c.c., oltre che dai principi contabili internazionali. Il Collegio Sindacale ha accertato che tali operazioni sono conformi alla legge e allo statuto, sono rispondenti all'interesse sociale e non sono suscettibili di dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza e alla completezza della relativa informativa di bilancio, alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi e alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Società di Revisione ed eventuali osservazioni

La Società di Revisione KPMG SpA, con la quale nel corso dell'esercizio abbiamo avuto periodici incontri, e alla quale è affidata la revisione legale dei conti, ha emesso in data odierna la Relazione di revisione di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, relativa al bilancio di esercizio al 31.12.2014, comprendente anche il giudizio di coerenza previsto dall'art. 14, comma due, lett. e) del D. Lgs. n. 39/2010. La Relazione non contiene rilievi, eccezioni o richiami di informativa.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza in accordo con quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile".

Con riferimento all'operatività della Società di Revisione, abbiamo effettuato il periodico scambio di informazioni in merito all'attività svolta ed alle risultanze della stessa, ed abbiamo ricevuto in data odierna dalla medesima la Relazione prevista dall'art. 19, terzo comma, del D. Lgs. n. 39/2010 e la "Conferma annuale dell'indipendenza" ai sensi dell'art. 17, comma nove, lett. a) del D. Lgs. n. 39/2010. Abbiamo altresì analizzato, ai sensi del medesimo art. 17, comma nove, lett. b) del D. Lgs. n. 39/2010, i rischi relativi all'indipendenza della società di revisione legale dei conti e le misure da essa adottate per limitare tali rischi.



Denunce ex art. 2408 c.c.

Non risultano pervenute dagli Azionisti denunce ex art. 2408 c.c.

Esposti

Non risultano presentati esposti.

Incarichi alla Società di Revisione

Nell'esercizio è stato attribuito alla Società di Revisione un ulteriore incarico rispetto a quelli di legge per un corrispettivo di Euro 20.000 relativo a procedure di revisione su specifici argomenti (*Agreed Upon Procedures*).

Inoltre si segnala che all'interno dei servizi di attestazione forniti dalla Società di Revisione per Euro 60.000 è compreso l'incarico *audit related* conferito ai sensi dell'art. 2441, 4° comma c.c. e degli artt. 158 e 165 del TUIF sul prezzo di emissione delle azioni nell'ambito dell'operazione di aumento del capitale sociale tramite conferimento già richiamata.

Incarichi a soggetti legati alla Società di Revisione

Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Pareri rilasciati dal collegio sindacale

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha rilasciato i seguenti pareri favorevoli:

- Nomina del dott. Quasso quale Responsabile della Funzione di revisione interna di Banca Prossima;
- Cooptazione di un Consigliere in seno al Consiglio di Amministrazione;
- Nomina del dott. Daniele Basini quale: nuovo Responsabile dell'Unità Pianificazione, Controllo e Risk Management; Referente delle Funzioni Aziendali di Controllo di II Livello; Referente per le altre Funzioni Aziendali di Controllo di II Livello Esternalizzate; Referente della Funzione di Compliance; Responsabile del Contributo al processo ICAAP;
- Conferimento dell'ulteriore incarico alla Società di Revisione, rispetto a quelli di legge, per un corrispettivo di Euro 20.000 relativo a procedure di revisione su specifici argomenti (*Agreed Upon Procedures*);
- Congruità del prezzo di emissione di nuove azioni con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, 6° comma, codice civile, rilasciato nell'ambito dell'operazione di aumento del capitale sociale tramite conferimento di rami aziendali.



Frequenza e numero delle riunioni degli organi sociali

Nel corso dell'esercizio si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 3 Assemblee degli Azionisti, alle quali ha preso parte almeno un sindaco. Il Collegio Sindacale nell'esercizio si è riunito 11 volte.

Principi di corretta amministrazione

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio della sana e prudente gestione e del più generale principio di diligenza, sulla scorta della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, della documentazione e delle tempestive informazioni ricevute dai diversi organi gestionali relativamente alle operazioni poste in essere.

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche sulla base dei riscontri emersi durante gli incontri avuti con la società di revisione.

Adeguatezza della struttura organizzativa

Abbiamo vigilato sull'idonea definizione dei poteri delegati e abbiamo seguito con attenzione l'evoluzione dell'assetto organizzativo della Banca, che comporta un esteso utilizzo dei servizi resi dalle strutture della Capogruppo e della società consortile Intesa Sanpaolo Group Services, sulla base di appositi contratti stipulati tenendo anche conto delle condizioni osservabili sul mercato per situazioni analoghe.

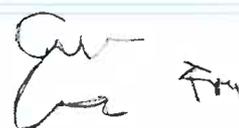
Nell'ambito dell'attività svolta abbiamo rilevato l'adeguatezza della struttura organizzativa, seppure raccomandando una attenta valutazione delle esigenze legate alla crescita dimensionale, in particolare a seguito del conferimento dei rami aziendali Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A.

Adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema dei controlli interni e abbiamo seguito con attenzione la progressiva applicazione delle disposizioni emanate da Banca d'Italia con il 15° Aggiornamento della Circolare 263/2006 e le relative ricadute.

Riteniamo che le funzioni di Controllo Interno, Risk Management e Compliance rispondano ai requisiti di autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita una funzione di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi le informazioni utili per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Riteniamo che il sistema di controllo interno sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Banca, sottolineando tuttavia la necessità di una costante verifica del presidio soprattutto in relazione alle nuove dimensioni della Banca e alla crescita del credito deteriorato.



Adeguatezza del sistema amministrativo/contabile

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, confermando il nostro giudizio di adeguatezza.

Disposizioni impartite dalla Società alle società controllate

La Banca non ha partecipazioni di controllo in altre società.

Aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i revisori

Nel corso delle periodiche riunioni tenute dal Collegio Sindacale con la società incaricata della revisione legale dei conti, non sono emersi aspetti che debbano essere evidenziati nella presente Relazione.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta

La nostra attività di vigilanza si è svolta nel corso dell'esercizio 2014 con carattere di normalità e da essa non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità da rilevare.

Osservazioni sul bilancio e sulle proposte da presentare all'Assemblea

Ad esito di quanto riferito e per quanto di nostra competenza esprimiamo parere favorevole in ordine alle proposte:

- di approvazione del bilancio al 31/12/2014;
- di destinazione dell'utile netto d'esercizio pari a Euro 2.554.922 come segue:
 - > Euro 127.746 a Riserva Legale pari al 5% dell'utile netto;
 - > Euro 1.250.646 a Sovrapprezzi di emissione;
 - > Euro 1.176.530 a Riserva statutaria.

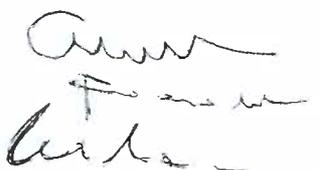
Milano, 3 marzo 2015

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Giovanni Brondi

Dott.ssa Francesca Monti

Dott. Paolo Mazzi



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 809611
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgsa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Banca Prossima S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca Prossima S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca Prossima S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

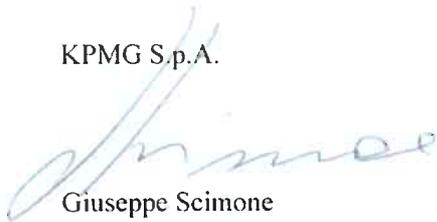
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 19 marzo 2014.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca Prossima S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca Prossima S.p.A. non si estende a tali dati.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca Prossima S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Roma, 3 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Giuseppe Scimone
Socio

Allegati di bilancio

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2013

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banca Prossima

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie di negoziazione		-	0
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	0
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Attività disponibili per la vendita		-	-
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		3	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	3	-
Crediti verso banche		1.391.468	585.863
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	1.391.468	585.863
Crediti verso clientela		1.490.092	1.155.494
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	1.490.092	1.155.494
Partecipazioni		18	18
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	18	18
Attività materiali e immateriali		-	-
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	-	-
Attività fiscali		11.734	7.879
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	11.734	7.879
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		12.008	5.072
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	490	381
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	-	181
	<i>+ Voce 80 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	-	-
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	11.518	4.510
Totale attività	Totale dell'attivo	2.905.323	1.754.326

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso banche			216.512	172.320
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>		<i>216.512</i>	<i>172.320</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione			2.461.600	1.397.780
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>		<i>2.461.580</i>	<i>1.397.780</i>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>		<i>20</i>	<i>-</i>
Passività finanziarie di negoziazione			-	0
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>		<i>-</i>	<i>0</i>
Passività finanziarie valutate al fair value			-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali			220	374
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>		<i>220</i>	<i>374</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione			-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo			49.719	50.171
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>		<i>47.282</i>	<i>49.480</i>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>		<i>2.437</i>	<i>691</i>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Fondi a destinazione specifica			7.595	2.719
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>		<i>4.895</i>	<i>2.026</i>
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>		<i>2.700</i>	<i>693</i>
Capitale			82.000	80.000
	<i>Voce 180 - Capitale</i>		<i>82.000</i>	<i>80.000</i>
Riserve			85.450	48.294
	<i>Voce 160 - Riserve</i>		<i>30.057</i>	<i>29.901</i>
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>		<i>55.393</i>	<i>18.393</i>
Riserve di fusione			-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione			-328	-68
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>		<i>-328</i>	<i>-68</i>
Utile di periodo			2.555	2.737
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>		<i>2.555</i>	<i>2.737</i>
Totale passività e patrimonio netto		Totale del passivo	2.905.323	1.754.326

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banca Prossima

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificato		Voci dello schema di conto economico	31.12.2014	31.12.2013
Interessi netti			33.232	30.023
	<i>Voce 30 - Margine di interesse</i>		33.009	30.014
	- <i>Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading</i>		-	-
	+ <i>Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap</i>		-	-
	+ <i>Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)</i>		298	77
	+ <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)</i>		-75	-69
	+ <i>Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)</i>		-	-
Dividendi			-	-
	<i>Voce 70 - Dividendi e proventi simili</i>		-	-
	- <i>Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la</i>		-	-
Commissioni nette			18.872	14.784
	<i>Voce 60 - Commissioni nette</i>		18.896	14.799
	- <i>Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui</i>		-24	-15
Risultato dell'attività di negoziazione			197	155
	<i>Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione</i>		186	174
	+ <i>Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		13	-
	+ <i>Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie</i>		-	-
	+ <i>Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</i>		-	-
	+ <i>Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la</i>		-	-
	+ <i>Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura</i>		-3	-19
	- <i>Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap</i>		-	-
Altri proventi (oneri) di gestione			249	67
	<i>Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione</i>		4.202	2.871
	<i>Voce 150 b) - Recuperi di imposte</i>		-3.953	-2.804
Proventi operativi netti			52.550	45.028
Spese del personale			-23.579	-16.611
	<i>Voce 150 a) - Spese per il personale</i>		-24.035	-16.697
	- <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)</i>		380	18
	- <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)</i>		75	69
Spese amministrative			-13.138	-11.437
	<i>Voce 150 b) - Altre spese amministrative</i>		-17.161	-14.294
	- <i>Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui</i>		24	15
	- <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)</i>		46	37
	<i>Voce 150 b) - Recuperi di imposte</i>		3.953	2.804
Oneri operativi			-36.718	-28.048
Risultato della gestione operativa			15.833	16.980
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri			-98	-137
	<i>Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri</i>		-98	-137
	- <i>Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)</i>		-	-
Rettifiche di valore nette su crediti			-10.560	-11.449
	<i>Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti</i>		-	0
	+ <i>Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti</i>		-10.269	-11.296
	- <i>Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)</i>		-298	-77
	+ <i>Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie</i>		7	-75
	- <i>Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni</i>		-	-
	+ <i>Voce 190 (parziale) - Altri proventi/oneri di gestione (Recuperi di spese)</i>		-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività			-	-
	<i>Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		-	-
	+ <i>Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie</i>		-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte			5.174	5.393
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente			-2.310	-2.616
	<i>Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente</i>		-2.193	-2.601
	- <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)</i>		-117	-15
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)			-309	-40
	+ <i>Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)</i>		-380	-18
	- <i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)</i>		-46	-37
	+ <i>Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)</i>		117	15
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)			-	-
	<i>Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</i>		-	-
Risultato netto	Voce 290	Utile (perdita) d'esercizio	2.555	2.737

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2013

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
70. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	(importi in euro)			
	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

In aderenza a quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971 sono di seguito riportati i compensi annuali contrattuali relativi alle attività svolte dalla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile:

	(migliaia di euro)
	2014
Servizi di revisione contabile (1)	75
Servizi di attestazione (2)	60
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi (3)	20
TOTALE	155

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'Attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva.

(2) I servizi di attestazione contabile comprendono l'incarico art. 2441, quarto comma del Codice Civile e degli art. 158 e 165 del TUIF sul prezzo di emissione delle azioni nell'ambito dell'operazione di Conferimento.

(3) Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures)

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.